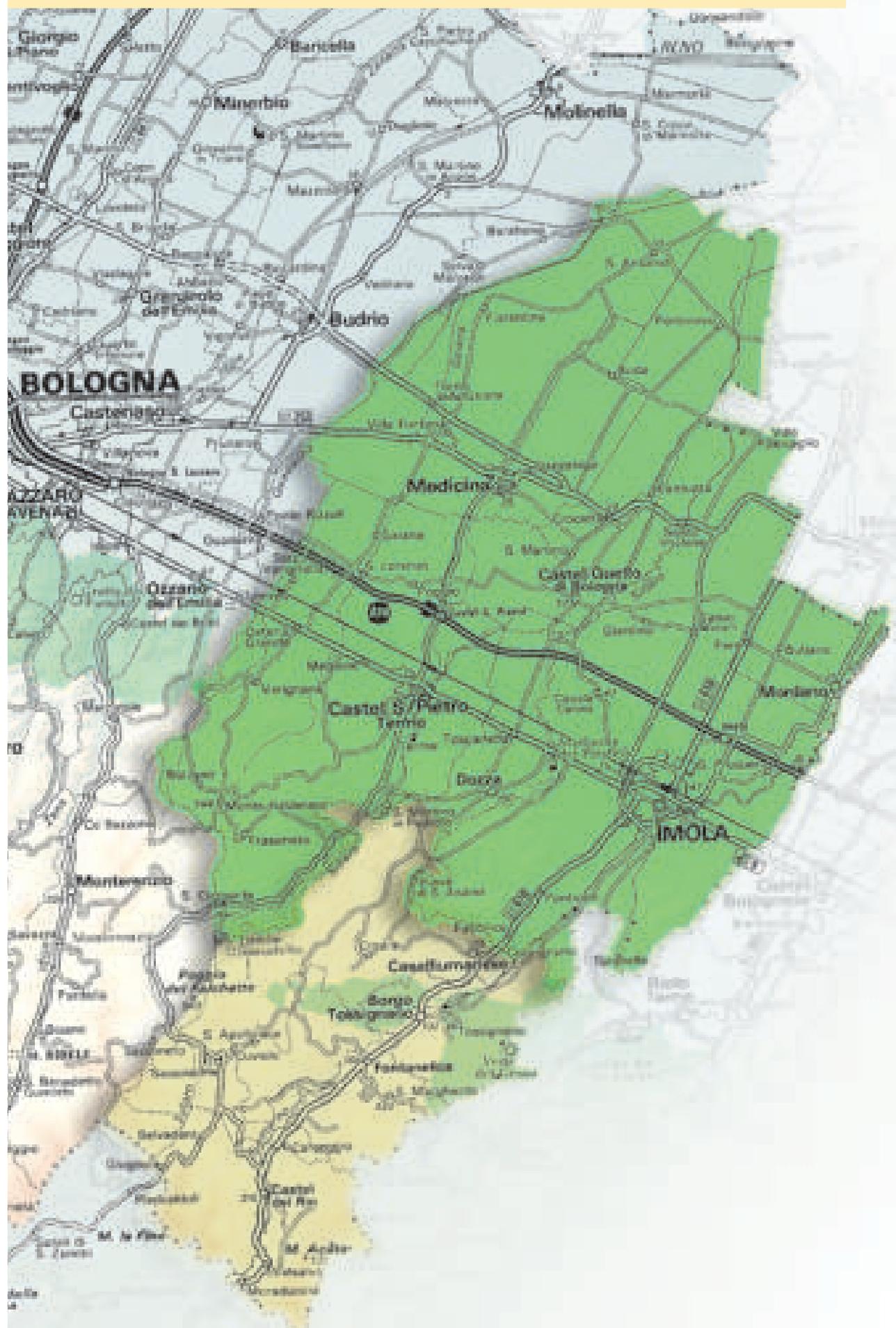


Le Valli Imolesi

il circondario imolese



UNO SGUARDO SURREALE, MA NON TROPPO

“Abito in Valsellustra, dove c’ho passato anche l’infanzia, che è quella che fa cari i luoghi oltre che gli accadimenti. Siamo in territorio di Romagna, ma il confine con l’Emilia è a pochi passi e su in alto c’è la Toscana con il suo Appennino. Questo mi ha subito allontanato da eccessivi campanilismi.

L’agglomerato di case in cui abito è talmente piccolo che quando ci passo davanti in macchina con gli amici e dico: “Abito qui”, tutti rispondono: “Dove?” Io devo aggiungere: “Eh, se non guardi subito finisce”. La Valsellustra è vera campagna in campagna, con i rumori naturali che risvegliano l’anima, in città invece i rumori parlano direttamente al nostro sistema nervoso. È una tranquilla vallata che non necessita di semafori, né di stop, rotonde e forse nemmeno vigili. Anche quando non sono a casa, e succede spesso, sapere che esiste un posto così, mi fa stare bene. Guardo gli animali e li frequento nel loro habitat naturale, sono più autonomi di quelli che vivono in spazi angusti e cerco di imparare da loro”.

Davide Dalfiume,

attore comico, ha debuttato allo Zelig di Milano



Fiume Santerno - archivio Comune di Borgo Tossignano

Il nostro itinerario fa il suo ingresso in Romagna, dove si apre un universo di sapori, accenti e calore umano, che fa di questa terra una delle più ospitali d’Italia.

I Fiumi

Conosciuto presso i Romani col nome di “Piccolo Reno”, il **Santerno** nasce sul versante nord del crinale appenninico tosco-romagnolo, nei pressi del Passo della Futa. Pochi chilometri a valle di Firenzuola, il Santerno si incunea in un percorso di grande effetto profondamente incassato tra alte bancate di marna e arenaria. Nel fondovalle è diffusa la lavorazione della “Pietra Serena”, materia prima del Rinascimento toscano e di tanti palazzi della vallata. L’Alta Valle del Santerno offre molte attrattive, prima di tutte quella del fiume, ricco di suggestive anse e spiaggette. Poco prima di Castel del Rio, si gettano nel Santerno le scenografiche cascate di Mo-

COME IN UN FILM

“Esterno-Notte: Il campanile di Santa Maria in Regola illuminato di giallo caldo, da sotto, entrando dal “passaggio segreto” di via Emilia. Come quando i ladri nascondono i diamanti nel posto più ovvio, sotto gli occhi di tutti. Soggettiva, con la camera a spalla. Panoramica a destra “amava Imola”. Piano sequenza lento: osteria dei tre scalini. Ancora: Piazza Codronchi (dove il PCI chiudeva le campagne elettorali negli anni sessanta). Avanti: via Babinotto, dove c’erano i bordelli fino al ‘57, il regno della Ferrarese, che era l’attrazione della nuova quindicina. No, non fermarti, continua: l’osteria del Vicolo Nuovo. Qui. Fermo immagine... No, troppo cittadino, in fondo qui una volta era tutta campagna... Ok, camera car: via Montanara. Il rosa delle colline con un liscio di Castellina-Pasi... No. Banale, ma io questo pezzo lo devo piazzare... Vabbè.

Esterno giorno: il Ponte degli Alidosi, una foglia cade nell’acqua, la camera scende il Santerno. Passa le cascatelle di Brega, scende sempre più veloce e arriva all’autodromo in un giorno di vittoria della Ferrari... No. Poi c’è polemica perché non c’è più il Gran Premio... Ecco. Ci sono: immagine da un pallone, ci si alza piano: la Rocca. L’ospedale Vecchio, su ancora. La Piazza senza monumento e da cento metri di altezza la città appare come nella Mappa di Leonardo. Musica di pianoforte di Bartok. Sì. Ci sono! Voce fuori campo: Imola era la sua città, e lo sarebbe sempre stata”.

Claudio Caprara,

giornalista e scrittore, direttore responsabile di Nessuno TV

raduccio. Nei pressi di Borgo Tossignano si incontra il tratto forse più spettacolare dell’intera vallata, qui attraversata dalla più grande Vena del Gesso d’Europa, oggi protetta da un Parco Regionale. Oltre la Vena, le aree coltivate a frutteto e vigneto si alternano alle aspre geometrie dei calanchi. Giunto a Imola, il Santerno fa il suo ingresso in pianura, dove il suo corso ha subito nel tempo numerose modifiche legate a quelle che hanno interessato il tratto terminale del Po fin dal XII secolo. Ormai entrato in territorio ravennate, il Santerno termina i suoi 103 km di corso e sfocia nell’antico letto del Po di Primaro, oggi fiume Reno.

Sillaro e Sellustra sono i due principali affluenti del Santerno: alle loro belle vallate sono dedicati due piacevoli itinerari nella natura (pag. 199), che trovano in Castel San Pietro Terme e Dozza i loro punti di partenza.

Storia e Cultura

La Linea Gotica

Tra il 1944 e il 1945 la montagna bolognese si trovò al centro dell'ultimo fronte di guerra in Italia, lungo una linea che dal Mar Ligure all'Adriatico sfruttava le difese naturali dell'Appennino. È la Linea Gotica, conosciuta anche come Linea Verde. Attaccata dagli Alleati già dal settembre del 1944, la linea Gotica resistette allo sfondamento di alcuni suoi punti fino alla primavera del 1945, costringendo la popolazione civile a un durissimo inverno di bombardamenti alleati e di rappresaglie tedesche.

È stato calcolato che la Germania perse sulla Linea Gotica circa 75.000 uomini, mentre gli Alleati circa 65.000. Di questo sbarramento resta oggi memoria in molti luoghi dell'Appennino bolognese, tra cui:



Valle del Reno

- Parco Storico Regionale di Monte Sole (pag. 64). Luogo simbolo della Resistenza sorto sui monti teatro dell'eccidio nazi-fascista di Marzabotto;

- Plastico Multimediale della Linea Gotica (pag. 78). Innovativo strumento didattico-museale di Castel d'Aiano;

- Monte Pero (pag. 65) e Monte Belvedere (pag. 79). A Monte Belvedere (1140 m), nei pressi dei ruderi di un castello medievale, un monumento ricorda l'impresa del febbraio 1945 della 10a Mountain Division, che, affiancata dai partigiani, espugnò la roccaforte tedesca.

Valli bolognesi tra Idice, Savena e Setta

- Museo "Winter Line" di Livergnano (pag. 119).

- South African Military Cemetery di Castiglione dei Pepoli (pag. 133).

- Passo della Futa: Cimitero Militare Tedesco (pag. 124).

Valli imolesi

- Rocca di Tossignano (pag. 166).

- Museo della Guerra di Castel del Rio (pag. 170).

- Monte Battaglia (nella foto).



Uve della DOC "Colli d'Imola"

archivio S.T.A.I. - Paolo Benini

Per gustare, conoscere, vivere e scoprire l'incrocio di "sapori turistici" che s'intrecciano nell'accogliente territorio imolese opera dal 1996 la STAI, società consortile alla quale aderiscono circa 100 soci pubblici e privati.



S.T.A.I. Società Turismo Area Imolese
Via Boccaccio, 27 40026 Imola (BO)
Tel. **0542.25413** - Fax 0542.613252
stai@stai.it - www.stai.it

Strada dei Vini e Sapori



Colli d'Imola

Enogastronomia

La **Strada dei Vini e Sapori "Colli d'Imola"** attraversa luoghi unici e incantevoli, in cui si fondono storia e bellezze naturali. Ma è soprattutto la ricchezza delle tradizioni e della cultura enogastronomica a conquistare il viaggiatore, accompagnato in un percorso alla scoperta della buona tavola. Il paniere dei prodotti della Strada comprende vini di qualità, dai DOC Colli d'Imola, Sangiovese in testa, all'Albana DOCG di Romagna, che si accompagnano a prodotti IGP come la nettarina e la pesca di Romagna, i marroni di Castel del Rio, lo scalogno di Romagna, il Vitellone Bianco dell'Appen-

nino Centrale, e "Tradizionali" quali l'albicocca della Val Santerno, il Pecorino del pastore e la celeberrima piadina romagnola, solo per citare i più rinomati. L'itinerario si snoda tra le valli dei fiumi Santerno, Sillaro e Sellustra e coinvolge i territori comunali di Borgo Tossignano, Casalfiumanese, Castel del Rio, Castel Guelfo, Castel San Pietro Terme, Dozza, Fontanelice, Imola, Medicina, Ozzano dell'Emilia.

Strada dei Vini e Sapori "Colli d'Imola"

Via Boccaccio, 27 - 40026 Imola (BO)
Tel. **0542.25413** - Fax 0542.613252
info@stradaviniesapori.it
www.stradaviniesapori.it



Paniere dei prodotti tipici

archivio S.T.A.I. - Guerrino Bertuzzi

Le Valli Imolesi

l'appennino



L'itinerario di visita

La prima parte dell'itinerario porta alla scoperta della Valle del Santerno. Asse dell'itinerario è la SS 610 "Montanara", che ricalca l'antica strada dei pellegrini per Firenze e Roma e risale tutta la vallata fino al passo della Futa.

La Valle del Santerno

- Casalfiumanese
- Borgo Tossignano
- Fontanelice
- Castel del Rio

Da non perdere:

- Il ponte e il castello degli Alidosi a Castel del Rio
- Le selve castanili e il marrone IGP di Castel del Rio
- Il Parco Regionale della Vena del Gesso Romagnola
- Le cascate di Moraduccio
- La ficattola e la piè fritta
- Il sentiero Luca Ghini
- Il Museo Archivio Mengoni di Fontanelice
- La Strada dei Vini e Sapori "Colli d'Imola"

La storia e l'ambiente

Il territorio della Valle del Santerno è stato popolato fin dai tempi più remoti. In età romana le colline hanno visto sorgere diversi insediamenti, mentre il periodo medievale è stato caratterizzato dalla presenza di Bizantini e Longobardi: dei numerosi castelli dell'epoca alcuni sono scomparsi o trasformati in chiese e case private, mentre altri rimangono ancora a dominare la vallata con le loro suggestive vestigia. Nelle epoche successive, il territorio della vallata appartenne a diverse famiglie signorili che dominarono vaste zone del Bolognese e della Romagna come i Borgia, i Bentivoglio, i Visconti o gli Alidosi. Dal punto di vista ambientale, il paesaggio della vallata varia man mano che ci si allontana dalla via Emilia: le prime colline di Imola sono dominate da vasti vigneti e frutteti, ma ad appena una decina di chilometri dalla città lo scenario cambia nettamente e si entra nell'ambiente dei calanchi. Qui si staglia la singolare morfologia della "Vena del Gesso Romagnola", risultato delle erosioni provocate dalle acque piovane su una grossa stratificazione di argille grigio-azzurre. L'area è oggi protetta da un Parco regionale, che si estende anche nelle vicine colline faentine. A sud della Vena del Gesso, le colline si trasformano in montagne e l'Appennino assume il suo aspetto più caratteristico, dominato da boschi di roverella - una quercia adatta ai climi caldi e asciutti - frassino, rovere, carpino nero e dalle faggete delle parti più alte del territorio. Ma la presenza più notevole è quella delle selve di castagno, interessanti anche sotto l'aspetto produttivo: in questi boschi cresce il marrone di Castel del Rio IGP, un marrone dolcissimo e di pezzatura grossa, unico a queste latitudini.

A tavola

Se per tutto l'Appennino bolognese abbiamo spesso parlato di influenze toscane nella cucina, qui l'incrocio di tradizioni gastronomiche si complica, riassumendo in sé il meglio delle specialità emiliane, toscane e romagnole. Un modo piacevole per scoprire la ricchezza della cucina di questa terra può essere quello di seguire il gustoso calendario di sagre che il territorio dedica ai suoi tesori enogastronomici. Cominciamo dalla Sagra della Polenta, che fin dal 1622 ogni martedì grasso viene preparata nei grandi paioli di rame nella piazza di Tossignano, mentre nello stesso giorno giù a Borgo protagonisti della festa sono i Maccheroni. Continuiamo con i primi piatti con la Sagra del Garganello a Co-drignano. E ancora: la sagra della Gnoccata (gnocco fritto) a Castel del Rio, in occasione delle Feste Rinascimentali, e la Sagra della Piè fritta a Fontanelice.

I prodotti del bosco trionfano a Castel del Rio nelle Sagre del Porcino e del Marrone I.G.P., mentre alla frutta, e in particolare all'albicocca, è dedicata una sagra a Casalfiumanese. E poi le carni: dal Castrato, carne ovina tenera e succulenta, alla Bovina Romagnola, che ha ottenuto il marchio di indicazione geografica protetta (I.G.P.). Il tutto innaffiato dai vini di Romagna e dei Colli d'Imola, celebrati a Fontanelice la notte di San Lorenzo.

Come arrivare

- Autostrada A14, uscite di Castel San Pietro Terme e Imola.
- SS 610 "Montanara", che collega Imola e la via Emilia con la Toscana.
- Linea ferroviaria Rimini-Ancona: stazioni a Varignana, Castel San Pietro Terme e Imola.
- Linee ATC www.atc.bo.it.

Eventi

Acqua di Terra - Terra di Luna

Il festival teatrale Acqua di Terra - Terra di Luna offre un articolato percorso tra i suggestivi scenari della Valle del Santerno: dagli scorci e le piazze dei centri storici ai luoghi più inconsueti dal grande fascino naturale della vallata quali una spiaggia del fiume, una parete rocciosa o gli alberi di un bosco. L'iniziativa deve il suo successo al valore culturale degli eventi organizzati, all'interazione tra i soggetti promotori (i Comuni della Valle del Santerno e il Comune di Imola), alla direzione artistica e alla grande partecipazione del pubblico.

www.acquaditerraterradiluna.com

Informazioni Turistiche

Imola

Galleria del Centro Cittadino
Via Emilia, 135 - 40026 Imola (BO)
Tel. 0542.602207 - iat@comune.imola.bo.it

Orari d'apertura:

da lunedì a venerdì	8.30-13.00
martedì	15.00-18.00
sabato	8.30-12.30

Casalfiumanese

Casalfiumanese è il primo paese che si incontra risalendo la Valle del Santerno. Il centro sorge in posizione dominante sulla media vallata, difeso naturalmente da una profonda balza sul Rio Casale. L'accesso alla zona storica del paese passa attraverso un arco fiancheggiato dalla Torre Civica, entrambi ricostruiti dopo i gravi danni subiti nel corso dell'ultima guerra.

Nei pressi del centro storico si segnalano le ottocentesche Villa Masolini e **Villa Manuardi**, il cui parco di grande valore ambientale e scenografico ospita oggi molte manifestazioni.

Il **Sentiero Luca Ghini**, così chiamato in ricordo del fondatore della botanica moderna nato in questi luoghi nel 1490, conduce gli amanti della natura alla scoperta dei severi calanchi di Croara.

Personaggi e Cultura

Luca Ghini

Figura di insigne botanico, diede un contributo fondamentale all'analisi scientifica del mondo vegetale in un'epoca in cui l'utilizzo delle piante mediche ancora oscillava tra rituali magici e attribuzioni di proprietà curative non sempre certe. Nel 1539 ottenne la cattedra dei Semplici all'Università di Bologna dove fu maestro di Aldrovandi. Invitato da Cosimo I de' Medici a trasferirsi presso lo Studio Pisano, impiantò per primo in Europa un orto botanico universitario. Grazie agli studi condotti a Pisa, redasse il primo *Index Seminum* della storia della scienza botanica. Oggi i luoghi d'origine di Luca Ghini continuano a trasmettere a chi li frequenta la stessa passione per la natura che seppero infondere nell'illustre abitante di Casalfiumanese.





Cicloturismo nella Valle del Santerno

archivio S.T.A.I. - Monica Monducci

Risalendo la Via Montanara in direzione di Borgo Tossignano, merita una visita la **Chiesa Romanica di Riviera**, detta “della Visitazione”, risalente al XV secolo, all’interno della quale fu rinvenuta una tavola raffigurante una Madonna del pittore veneziano Jacopo Bellini, oggi a Brera. Meravigliosi affreschi ne adornano ancora gli interni. Visitabile in occasione della Messa.

Enogastronomia

La ficattola e la piè fritta

Rivale della piadina, la ficattola è il risultato di una gustosa contaminazione con la cucina toscana. La specialità è tipica della Valle del Santerno e altro non è che pane fritto e imbottito con i salumi del luogo. La ficattola si festeggia ogni anno nella splendida cornice del parco della Villa Manusardi a Casalfiumanese e non va confusa con la piè fritta, variante romagnola del gnocco fritto (o crescentina) emiliano, protagonista da oltre mezzo secolo della Sagra di Pasquetta a Fontanelice.

nella pagina precedente **Chiesa romanica di Riviera**
archivio Comune di Borgo Tossignano

Verso la Val Sellustra, si segnalano la casatorre “**Pedriaghe**”, eretta dagli Alidosi all’inizio del 1500, la **Pieve Sant’Andrea** con la chiesa del XV secolo e un bastione dell’antico Castello Sforzesco, fino a raggiungere i ruderi del **Castello di Fiagnano**, nei pressi del quale nacque Papa Onorio II, da cui si possono ammirare i bellissimi calanchi del Pliocene.

Nella parte più alta dell’articolato territorio comunale di Casalfiumanese, la zona attorno alla frazione di Sassoleone, posta al confine con la Toscana, rappresenta una meta ideale per escursioni in mountain bike e passeggiate a piedi o a cavallo nei boschi e nei prati.

Eventi

Sagra del raviolo: marzo.

I zug d’na volta: maggio

Parco in Festa - Sagra della Ficattola: giugno (Parco Manusardi)

Sagra del tortello: giugno.

Sagra dell’albicocca: luglio.

Raduno auto e Moto d’epoca: luglio.

Sassoleone

Sagra della cuccagna: aprile.

Festa del Ritorno: agosto.

San Martino in Pedriolo

Carnevale di San Martino: aprile.

Borgo Tossignano

L'attuale abitato di Borgo Tossignano si divide tra la parte nuova detta Borgo, lambita da una doppia ansa del Santerno, e il nucleo originario di Tossignano in posizione sopraelevata.

Tossignano è un piccolo paese fondato nel 1198 in cima a un costone roccioso di gesso, già abitato in età romana. Dal Trecento e per tutto il Rinascimento, Tossignano giocò un importante ruolo in virtù della sua posizione strategica sulla vallata, passando per secoli da un signore all'altro e poi da un dominio all'altro: dai Visconti ai Manfredi, dai francesi di Napoleone ai papalini e così via.

Da vedere è il **Palazzo Baronale** del XVII secolo, all'interno del quale trovano sede il centro visite "I Gessi e il Fiume" e il Museo della Cultura Materiale.

Musei

Palazzo Baronale

Piazza Andrea Costa
40021 Borgo Tossignano (BO)
Tel. e Fax **0542.628143**
ecosistema@ecosistema.it

CENTRO VISITE "I GESSI E IL FIUME"

Dedicato alle peculiarità geologiche, botaniche e faunistiche della Valle del Santerno, il centro propone una esposizione permanente, un laboratorio e una ricca offerta di attività didattiche per scuole e gruppi. Un giardino e un percorso pedonale si congiungono ai sentieri che attraversano la Vena del Gesso.

MUSEO DELLA CULTURA MATERIALE

Il museo presenta gli oggetti legati alla memoria della cultura materiale della Valle del Santerno: attrezzi per l'agricoltura, la filatura, la tessitura e l'artigianato, utensili domestici e strumenti per la raccolta della ghiaia del fiume e l'estrazione del gesso, tra le principali attività economiche della zona.

Apertura: domenica ore 14.30 - 18.30; su prenotazione per gruppi. Biglietto gratuito.

Nella chiesa di San Michele è custodita la Madonna di Tossignano, nota anche col nome di **Madonna della Spiga**, festeggiata il giorno della SS. Trinità. Si tratta di una tavola di scuola toscana del XV secolo, probabilmente parte di un'opera più grande. La devozione alla Madonna della Spiga è antica quanto il dipinto e ancora oggi è molto sentita tra gli abitanti della Valle del Santerno.

Dalla chiesa di S. Michele si imbocca un sentiero che conduce ai ruderi della **Rocca di Tossignano**. Dall'alto delle vestigia della Rocca, in posizione panoramica davvero incantevole sui maestosi speroni della Vena del Gesso, la visuale spazia su tutta vallata. Roccaforte dei Ramazzotti (pag. 123), poi semidistrutta dagli Imolesi nel 1538, la Rocca conserva, oltre il fossato e il plinto del ponte levatoio, i suoi spessi basamenti, che intatti ne restituiscono ancora la sapiente geometria militare. Durante la seconda guerra mondiale, i Tedeschi ne fecero un punto privilegiato di osservazione sulla valle, dal '44 attraversata dalla Linea Gotica (pag. 160). Emozionante è la discesa nelle garitte, scavate nella selenite.

Nell'inverno del 1622, in un clima di guerra e carestia, a tale Mastr'Antonio da Farneto viene l'idea di organizzare una grande polentata di carnevale per risollevare il morale dei valligiani. Tossignano all'epoca era capitale di un piccolo feudo del Duca d'Altemps, governato da Scincia da Sermoneta. Da allora la **Sagra della polenta** non ha mai conosciuto interruzioni e si celebra ogni anno il giorno di martedì grasso. Ai partecipanti viene offerta polenta cucinata nei grandi paioli di rame, rimasta per un'ora con forconi di legno di castagno e infine condita con ragù di puro suino. Dal 1928 la Cooperativa Ceramica di Imola realizza piatti commemorativi di ciascuna edizione.



Sagra della Polenta
archivio S.T.A.I.

**L'eccl.mo Messere LEONARDO SCINCIA DA SERMONETA
dell'una e dell'altra lege doctore
governatore de TOSSIGNANO, FONTANA etc.
in nomine del rev.mo ed eccl.mo messere
IL DUCA D'ALTEMPS**

avendo odito messere Mastr'Antonio de Farneto
postulante in nomine della populatione del loco
et considerato come per li malani de la contrada
quali carestia de grano che mena a dejuni continovi
atque per li malani de li Stati majori
fonestati da guere et pistolentie terribili
licito sia per uno die
desiderare solatio de balo de sono de canto
unde sublevare el spirito publico altramenti malinconioso
adepta dicta petitione

ordina et commanda

**Che lo giorno ultimo de carnevale se faze et se dextribovisca
ne la publica piazza polenta et vino in abundantia
et che lo populo bali soni et canti**

ma cum decoro et moderatione
sino a lo momento de intrare ne la quaresima
per lo quale tempo se eshorta tuti
de fare penitentia et dejuno
ad reparatione de li pecata comesse.

Die I februarii 1622 - locu-sigilli

Non è dunque per caso che nel 1998 a Borgo Tossignano sia nata l'“Associazione dei Polentari d'Italia”, organizzatrice del biennale Raduno Nazionale delle Polente d'Italia.

Ogni anno, in concomitanza e in giocosa contrapposizione con la blasonata Sagra della Polenta di Tossignano, si svolge la **Sagra dei maccheroni** di Borgo. La Sagra pare sia nata a seguito di un pestotto, incidente di ballo tra un borghigiano e una tossignanese. La festa vede il suo momento culminante nella preparazione e nella degustazione dei maccheroni al ragù, tra fuochi e sfilate di carri allegorici.

La frazione di **Codrignano** sorge su un'altura sulla destra del Santerno, incastonata nella suggestiva cornice dei calanchi. Al suo fianco si trova un'antica e importante diga da cui si stacca il Canale dei Molini, che attraversa il territorio imolese fino a Mordano. A Codrignano ogni anno si festeggia il garganello, romagnolissima pasta all'uovo simile ai maccheroni al pettine.

Sagra dei Maccheroni

archivio Comune di Borgo Tossignano



Borgo Tossignano aderisce all'Associazione Nazionale "Città del Castagno", in quanto sul territorio si produce il Marrone IGP di Castel del Rio. Il castagneto di Campiuno, che si trova all'interno del **Parco Regionale della Vena del Gesso Romagnola**, è uno dei castagneti più bassi della Romagna e con i suoi alberi secolari costituisce un importante testimonianza storica di questa coltura.

Natura

Parco Regionale della Vena del Gesso Romagnola

Tra le province di Bologna e Ravenna, le colline romagnole sono solcate da una spettacolare dorsale grigio argentea che conferisce un aspetto unico al paesaggio. Si tratta dell'affioramento gessoso più grande d'Europa (25 km), una ricchezza naturale e storica che sorprende e affascina il visitatore. La Vena del Gesso prende il nome dalla pietra di gesso, detta anche selenite per la sua caratteristica di riflettere la luce, compresa quella della luna (Selene). I suoi riflessi cangianti dipendono dalle scaglie di sale incastonate tra la roccia, memoria dell'antico mare pliocenico che lambiva queste terre.

L'escursione più emozionante è quella lungo il crinale della Vena: da un lato il profilo dell'Appennino, dall'altro la pianura bordata dalla linea del mare. L'area presenta anche peculiari morfologie carsiche, che comprendono doline, valli cieche e numerosissime grotte, tra cui spiccano gli "abissi", cavità verticali che qui raggiungono profondità record. Nella zona tra Tossignano e Casola Valsenio (RA), si possono apprezzare gli aspetti didattico-scientifici di maggiore impatto paesaggistico della Vena, resi ancora più suggestivi dalla lenta riconquista della natura tra i cinque gradoni di lavorazione dell'ex cava di estrazione. Il gesso, infatti, veniva impiegato in edilizia fin dall'antichità: basta osservare le basi delle torri medievali di Bologna per rendersene conto. La ginestra e il biancospino sono la flora dominante la Vena, mentre tra i vari uccelli che si possono osservare nell'area, spicca il raro e imponente gufo reale.

Info: "I Gessi e il Fiume" - Tel. 0542.628143
ecosistema@ecosistema.it

Sport e Vacanza attiva

Il **Parco del lungofiume del Santerno** costituisce un bel percorso pedonale e ciclabile, che si allunga sotto le pareti di gesso a strapiombo sul fiume. Dotato di aree attrezzate per la sosta, di un punto ristoro e di aree verdi, il parco si estende fino ai bacini di Rineggio, in località Campola, dove è stata realizzata un'oasi naturale. Lungo il percorso sono collocati cartelli didattici e illustrativi dell'ambiente naturale circostante.

L'**Itinerario sulla Vena del Gesso** conduce dalla Rocca di Tossignano al crinale della Vena fino a Monte del Casino. Da qui parte anche la prima tappa del Grande Circuito della Romagna (G.C.R.), che attraversa l'Appennino fino a San Leo nel Montefeltro.

L'**anello del Rio Mescola** è la più spettacolare escursione tra i calanchi della Romagna. Dal ponte sulla strada Montanara si risale una pista a sinistra del Rio Mescola fino a raggiungere la cresta della Vena del Gesso e Monte Penzola (412 m), segnalato da una croce, da cui si gode un bel panorama. Proseguendo fino al Monte dell'Acqua Salata, si arriva alla Carrè, classica abitazione della zona in posizione panoramica sulla Val Sellustra. Di qui ci si collega al sentiero "Luca Ghini", che ai Ponti di Croara presenta un emozionante percorso di crinale sui calanchi.

Eventi

Carnevale dei bambini: ultima domenica di carnevale.

Sagra della polenta e Sagra dei maccheroni: martedì grasso.

Lom a merz: tra febbraio a marzo.

Festa del Villeggiante: 1-15 agosto.

Sagra di San Bartolomeo: 24 agosto.

Sagra del Garganello: 1° week end di settembre.

Festa della Madonna del Buon Consiglio: 3a domenica di ottobre.

Festa di San Martino: 11 novembre.

Falò di San Nicolò: dicembre.

GIORNO DI MERCATO: sabato

Fontanelice

Eccoci quindi a Fontanelice, paese natale dell'architetto Mengoni, progettista della galleria Vittorio Emanuele di Milano e del Palazzo della Cassa di Risparmio di Bologna. L'Archivio Museo Mengoni trova sede nella piazza del paese all'interno di un bel palazzo porticato con in facciata una statua dell'Immacolata, già residenza comunale.

Musei

Il **Museo Mengoni** raccoglie ed espone documenti e progetti di Giuseppe Mengoni, donati al Comune dagli eredi dell'ingegnere-architetto fontanese, personalità di spicco dell'architettura italiana del XIX secolo.

ARCHIVIO MUSEO MENGONI

Ex Palazzo Comunale P.zza Roma, 22

40025 Fontanelice (BO)

Tel. **0542.92824** - Fax 0542.93528

centro.mengoni@fontanelice.provincia.bologna.it

Apertura su appuntamento. Biglietto gratuito

Al centro storico si accede dalla porta di Fontana Elice, costruita nel 1842 in terracotta verniciata in sostituzione dell'antica porta del castello, è caratterizzata da un "mascherone" posto sulla facciata esterna.

Archivio Museo Mengoni

archivio Provincia di Bologna - Vanes Cavazza



La Chiesa di SS. Pietro e Paolo conserva un interessante dipinto di scuola carraccesca e nell'abside un'icona bizantina del XIV secolo, detta **Madonna della Consolazione**, che in occasione dell'Anno Santo viene portata in processione per il paese accompagnata da una straordinaria coreografia.

Fontanelice aderisce all'Associazione Nazionale "**Città del Vino**" e la notte di San Lorenzo le strade del suo centro storico ospitano una grande degustazione di vini del territorio.

La panoramica "**Strada della Lavanda**" conduce da Fontanelice a Monte Battaglia (715 m), luogo simbolo della guerra di liberazione. Sin dall'epoca longobarda Monte Battaglia fu luogo di importanza strategica per il controllo e la difesa delle Valli del Senio e del Santerno e già nel 1154 è attestata la presenza di un castello. Mentre nel 1494 fu Caterina Sforza a fare erigere una rocca. Delle antiche costruzioni si può ancora ammirare l'imponente mastio a pianta quadrangolare alto 14 m. Durante la seconda guerra mondiale, Monte Battaglia si trovò sulla Linea Gotica (pag. 160) e fu teatro di cruentissimi scontri, di cui resta memoria nell'opera dello scultore Aldo Rontini. Punto di partenza per numerose escursioni, dalla sua cima si gode di un panorama che in giorni particolarmente limpidi arriva fino ai monti della Croazia.

Eventi

Sagra della piè fritta e Palio dei Somari: lunedì dell'Angelo.

Fiume DiVino: giugno.

Calici di stelle: 10 agosto.

Festa dell'Immacolata o Beata Vergine delle Grazie: 8 dicembre.

GIORNO DI MERCATO: venerdì

Castel del Rio

Antico possedimento di Matilde di Canossa, Castel del Rio passò nel 1200 alla famiglia Alidosi, che resse le sorti della media e alta Valle del Santerno fino a circa la metà del '600, arricchendo il territorio di insigni costruzioni.

Straordinario esempio di architettura militare del Rinascimento, **Palazzo Alidosi** si affaccia sulla Via Montanara all'ingresso del paese. Edificato tra il 1542 e il 1545, probabilmente su disegno di Francesco da Sangallo, il castello si

caratterizza per i due grandi bastioni della facciata. Le sue imponenti forme rappresentano metà dello sviluppo planimetrico del progetto originale e riassumono la doppia funzione residenziale e difensiva del complesso.

All'interno, merita una visita il "Cortile delle Fontane", vero gioiello dell'arte rinascimentale, che prende il nome dalle fontane in arenaria a forma di conchiglia che lo adornano. Il Palazzo è oggi residenza municipale, nonché sede dei Musei della Guerra e del Castagno.

Musei

Palazzo Alidosi

Via Montanara, 1 - 40022 Castel del Rio (BO)

MUSEO DELLA GUERRA

Tel. **0542.95554** - Fax 0542.95554

museo@museoguerra-casteldelrio.it

Un'abbondante raccolta di materiale bellico si affianca ad oggetti di uso quotidiano e a testimonianze fotografiche, cinematografiche e documentarie relative al passaggio della Linea Gotica e alla Resistenza nella Valle del Santerno. Sono inoltre esposti oggetti, cimeli e armi della Grande Guerra e del Risorgimento.

MUSEO DEL CASTAGNO

Tel. **0542.95906** - Fax 0542.95313

urp@casteldelrio.provincia.bologna.it

Si tratta di un'esposizione didattica dedicata al castagno: dalle caratteristiche ambientali del territorio alla storia e agli strumenti di una produzione che ha rappresentato nei secoli una risorsa fondamentale per la vita contadina dell'alta vallata del Santerno.

Apertura: pomeriggi festivi 14.00-18.00; in altri giorni e orari su prenotazione.

Biglietto: intero euro 2.50, gratuito per i ragazzi fino ai 10 anni, sconto del 50% per le comitive.

Aereo da guerra americano Texan T6

archivio Provincia di Bologna - Vanes Cavazza

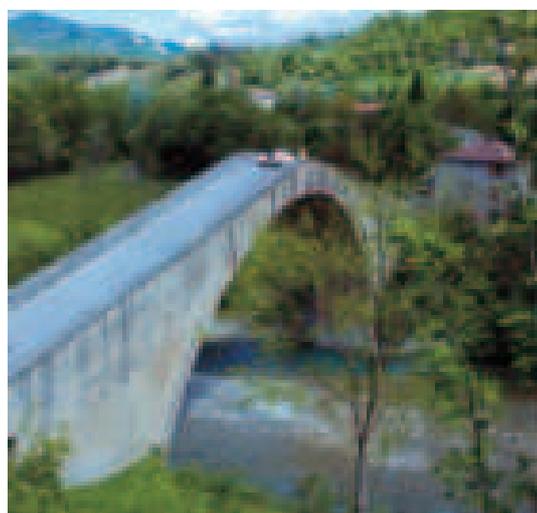




Palazzo Alidosi

archivio S.T.A.I.

Di fronte al castello, scende verso il fiume la strada che porta al **Ponte Alidosi**, simbolo di Castel del Rio. Costruito a partire dal 1499 ad opera di Mastro Andrea Guerrieri da Imola per volere di Obizzo Alidosi, il ponte costituiva la struttura di accesso e di controllo del paese. Il suo inconfondibile profilo a schiena d'asino è costituito da un'unica arcata alta 18,5 m e lunga 42 m, davvero emozionante da percorrere. All'interno della sua massiccia struttura, in particolari occasioni, si possono visitare le stanze che fungevano da locali di servizio per il personale di guardia. Vero capolavoro di ingegneria civile del XV secolo, il ponte è monumento nazionale dal 1817.



Ponte Alidosi

archivio S.T.A.I.

Dal ponte si imbecca la strada panoramica per Valsalva, lungo la quale si incontra il **Castellaccio di Cantagallo**. La fortezza affonda le sue radici nel XII secolo e dai suoi ruderi si domina tutta l'alta Valle del Santerno.

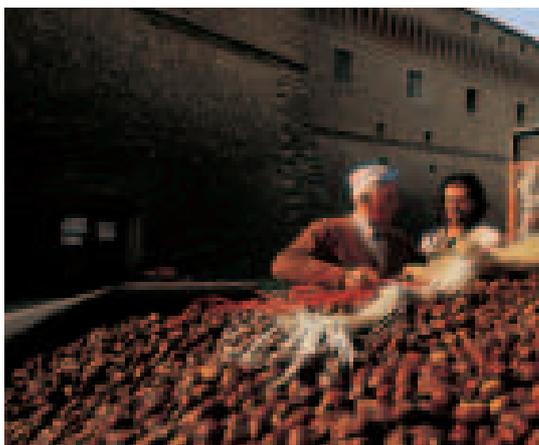
Immerso nelle secolari selve castanili sopra il paese, si trova il complesso turistico "Le Selve" (aperto solo su prenotazione e offerto in autogestione a gruppi organizzati o famiglie), composto da antiche case in sasso e da un'area attrezzata in grado di accogliere tende e piccoli caravan. A pochi metri dalle strutture ricettive inizia il **Sentiero del Castagno**, area didattica con giochi e pannelli illustrativi che introduce gli ospiti alla scoperta dei castagneti, delle loro ricchezze naturali e delle tradizioni legate alla coltura della castagna. Nell'area è possibile dietro pagamento, raccogliere i marroni di Castel del Rio.

Info: Tel. **0542.30558** - leselve@geims.it

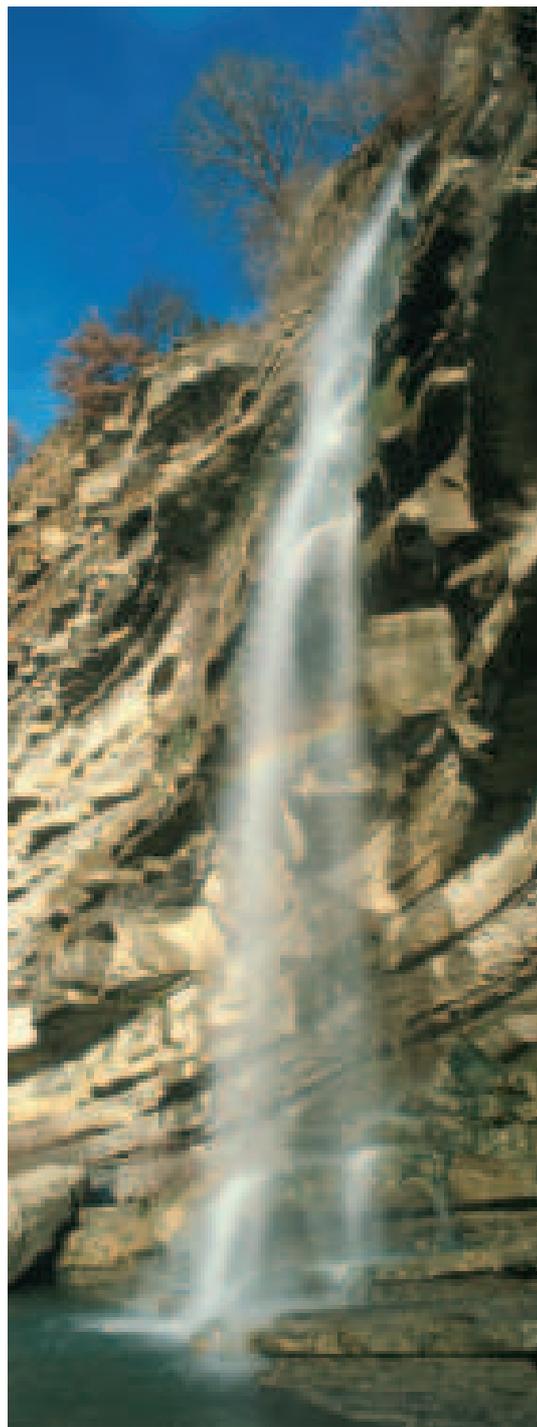
Enogastronomia

Marrone di Castel del Rio IGP

La Valle del Santerno racchiude nelle sue antiche selve di grandi castagni un prezioso tesoro: il marrone IGP di Castel del Rio. In queste terre le origini della castanicoltura risalgono al Medioevo, quando Matilde di Canossa introdusse la coltivazione del castagno su larga scala, come sostegno alla povera economia montana. Il marrone si distingue dalle comuni castagne per il gusto più dolce e per la pezzatura maggiore, tanto è vero che un riccio racchiude al massimo 2 o 3 frutti. La squisitezza e la naturalità dei marroni ne fanno l'ingrediente principe di molte ricette che in autunno trionfano sulle tavole delle trattorie della vallata. Nel mese di ottobre i marroni si possono gustare e acquistare in occasione della sagra che si svolge a Castel del Rio. La zona di produzione comprende i territori di Castel del Rio, Fontanelice, Casalfiumanese e Borgo Tossignano.



Zona di confine tra il Granducato di Toscana e lo Stato pontificio, **Moraduccio** è un luogo di grande interesse naturalistico, in particolare per la cascata del Fosso Canaglia, che nel nome ricorda l'antica frequentazione dell'area da parte di briganti e contrabbandieri. In questo tratto, le rive del fiume Santerno in estate sono molto frequentate dai bagnanti, mentre in primavera le sue acque sono meta ideale per gli appassionati di canoa. Proseguendo oltre il ponte sul Santerno, in breve si raggiunge il suggestivo borgo disabitato di Castiglioncello, ormai in territorio toscano.



Cascata di Moraduccio

Sagra dei Marroni

archivio S.T.A.I.

archivio S.T.A.I.



Ponte Alidosi

archivio S.T.A.I. - Elisa Cerè

Più a valle, la chiesa di **Valmaggione** si leva in posizione dominante tra Santerno e Senio. Eretta forse attorno al Mille, la chiesa è stata oggetto di un recente restauro a cui si deve l'attuale copertura in vetro. Aperta nella terza domenica di luglio, quando vi si celebra la Messa. A pochi metri dalla chiesa sorgono i ruderi di un castello di probabile origine longobarda. A questo luogo è legata anche la vicenda della Strega di Valmaggione, "medicona" condannata al rogo dal Tribunale dell'Inquisizione di Imola nel 1559.



Chiesa di Valmaggione

archivio S.T.A.I.

Tutta l'Alta Valle del Santerno è meta ideale per escursioni a piedi, in mountain bike e a cavallo. Tra gli itinerari a piedi si segnalano il **percorso del Rio Zafferino** (sentiero CAI 723), che permette di raggiungere la bella costruzione del Mulino della Madonna, e l'anello della Valle del Magnola e Monte La Fine (sentiero CAI 727), dalla vetta del quale un ampio panorama consente di abbracciare il Sasso di San Zenobi, il Sasso della Mantescia e la croce del Tre Poggioli. In mountain bike e a cavallo numerose sono le possibilità di percorsi sullo spartiacque Sillaro Santerno e verso i Passi appenninici del Gigo e della Futa.

Eventi

Festa dei fiori: aprile.

Feste rinascimentali: primi due week end di luglio.

Sagra del porcino: ultimi due week end di agosto.

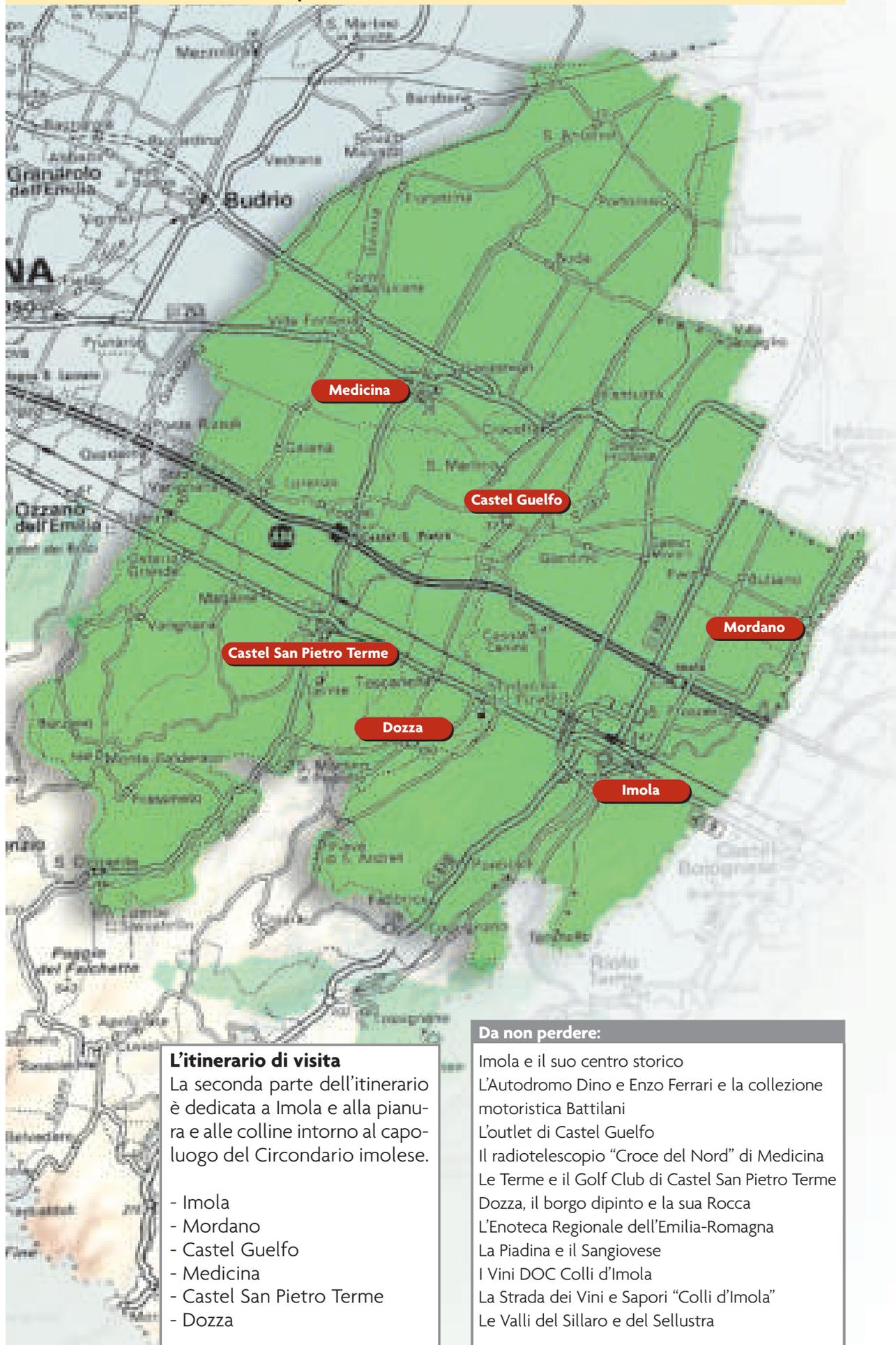
Sagra del marrone di Castel del Rio:

domeniche di ottobre

Mercato dei marroni: ottobre e novembre.

GIORNO DI MERCATO: mercoledì

Le Valli Imolesi tra Sillaro e Santerno la collina e la pianura



L'itinerario di visita

La seconda parte dell'itinerario è dedicata a Imola e alla pianura e alle colline intorno al capoluogo del Circondario imolese.

- Imola
- Mordano
- Castel Guelfo
- Medicina
- Castel San Pietro Terme
- Dozza

Da non perdere:

Imola e il suo centro storico
L'Autodromo Dino e Enzo Ferrari e la collezione motoristica Battilani
L'outlet di Castel Guelfo
Il radiotelescopio "Croce del Nord" di Medicina
Le Terme e il Golf Club di Castel San Pietro Terme
Dozza, il borgo dipinto e la sua Rocca
L'Enoteca Regionale dell'Emilia-Romagna
La Piadina e il Sangiovese
I Vini DOC Colli d'Imola
La Strada dei Vini e Saperi "Colli d'Imola"
Le Valli del Sillaro e del Sellustra

La storia e l'ambiente

Quello tra l'Emilia e la Romagna è un confine che nessuna carta geografica riporta, ma che segna in maniera inconfondibile il territorio imolese e si fa evidente nel cambio di dialetti, tradizioni e caratteri. La Romagna è una terra dall'identità culturale, antropologica e, non da ultimo, enogastronomica molto spiccata. Porta della Romagna è Imola, città d'arte, natura e motori, centro propulsore della vita economica e culturale del circondario di dieci Comuni di cui è il capoluogo.

Verso la Bassa, verso il mare e la grande fertile pianura che si estende a est di Imola, si incontrano tre località, Medicina, Mordano e Castel Guelfo, che permettono di scoprire la storia e la natura di quest'ultimo lembo di provincia di Bologna. Il territorio di Medicina, a cui il Barbarossa ha lasciato in eredità il nome, offre grandi motivi di interesse sia naturalistico, con l'Oasi del Quadrone, sia scientifico, con il grande Radiotelescopio della "Croce del Nord". Il piccolo centro di Mordano sorge nei pressi degli alti argini del Santerno nel mezzo di una campagna scandita dalle tracce della centuriazione romana. A Castel Guelfo la storia ha lasciato interessanti segni nella pianta urbana del paese, che coniuga al centro storico medievale un originale ampliamento settecentesco. Signori della zona erano i conti Malvezzi-Campeggi: alla nobile famiglia bolognese è anche legata la storia del borgo dipinto di Dozza, dominato dalla Rocca fondata da Caterina Sforza, che sorge sulle prime colline a monte della Via Emilia. Sull'antica strada consolare si trova Castel San Pietro Terme, sorto nel 1199 per difendere Bologna in seguito alla battaglia di Legnano.

A tavola

All'incrocio tra Emilia e Romagna, i piaceri della tavola riservano sensazioni davvero uniche. Qui è possibile trovare il meglio di una cucina ricca di primi piatti importanti, dalle lasagne al forno della tradizione bolognese ai cappelletti, garganelli e strozzapreti della tradizione romagnola. E poi i secondi alla brace, il castrato, gli affettati da gustare con la "piada" romagnola, il rinomato pane semplice e gustoso, che si faceva già al tempo dei Romani, simbolo della convivialità e della solarità di questa terra. Per accompagnare il tutto ci sono i vini della zona: Albana e Sangiovese in testa. Tempio dei vini di tutta la regione è l'Enoteca Regionale dell'Emilia-Romagna, che trova la sua sede nelle sontuose cantine della Rocca di Dozza. La Strada dei Vini e Sapori "Colli d'Imola" unisce queste terre ai Comuni dell'Appennino in un itinerario del gusto tutto da provare.

Come arrivare

- Autostrada A14, uscite Castel San Pietro Terme e Imola.
- Strade:
 - SS 9 Via Emilia in direzione Rimini.
 - SS 253 "San Vitale" in direzione Ravenna.
 - SP 48 "Castelli Guelfi" (Stradelli Guelfi) in direzione Castel Guelfo, Mordano.
- Linea ferroviaria Bologna-Rimini-Ancona stazioni a Varignana, Castel San Pietro Terme, Imola.
- Linee ATC www.atc.bo.it.

Informazioni Turistiche

Imola

Galleria del Centro Cittadino
Via Emilia, 135 - 40026 Imola (BO)
Tel. 0542.602207 - iat@comune.imola.bo.it

Orari d'apertura:

da lunedì a venerdì	8.30-13.00
martedì	15.00-18.00
sabato	8.30-12.30

Castel S.Pietro Terme

Piazza XX Settembre, 14
40024 Castel San Pietro Terme (BO)
Tel. 051.6942090 - iat@castelsanpietroterme.it

Orari d'apertura:

da lunedì a sabato	8.30-13.00
mercoledì, giovedì e venerdì	15.00-18.30
domeniche di maggio, giugno, luglio, settembre e dicembre	9.00-12.00/5.00-18.00

Castel Guelfo

Via del Commercio, 20/d
40023 Castel Guelfo (BO)
Tel. 0542.670762 - outlet@stai.it

Orari d'apertura:

lunedì	14.00-19.30
da martedì a venerdì	10.00-19.30
sabato e domenica	10.00-20.30



In bicicletta nella pianura imolese

archivio S.T.A.I.

Imola

Imola è un'elegante città, dinamica e piacevole da vivere, anche solo per un week end. Famosa nel mondo per il suo autodromo, Imola riserva al visitatore molte sorprese.

Scienza e Tecnica - Musei

Terra di motori AUTODROMO INTERNAZIONALE ENZO E DINO FERRARI

via Fratelli Rosselli, 1 - Imola (BO)

Tel. 0542.634511

info@autodromoimola.com

www.autodromoimola.com

La velocità fa parte del patrimonio genetico della gente di Imola. La pista attuale fu inaugurata nel 1950 e nel 1970 le sorti dell'autodromo furono affidate all'immagine e al carisma di Enzo Ferrari. Nel 1980 approdò la Formula 1 e dall'anno successivo il circuito ha ospitato il Gran Premio di San Marino.

All'ingresso principale dell'Autodromo si segnala l'opera dello scultore francese Arman, una struttura in bronzo alta 5 metri composta da un insieme di modelli della famosa Ferrari F40. Oltre alle gare automobilistiche e motociclistiche, il circuito ospita anche raduni e grandi eventi musicali. Visitabile su prenotazione.

Info Point Terra di motori

Piazza Leonardo da Vinci - 40026 Imola (BO)

Tel. 0542.010483 - info@motorsite.it

Apertura: durante lo svolgimento delle principali manifestazioni in calendario.



COLLEZIONE BATTILANI

La Collezione di moto storiche Benito e Renzo Battilani comprende numerose moto d'epoca prodotte da case italiane e straniere fra gli inizi del Novecento e il 1945. Tra le marche più rappresentate troviamo l'Harley Davidson e la Frera. Non mancano pezzi più recenti, come la Mancini che è stata la prima moto di Loris Capirossi.

Info: Via Poiano, 1/b - Imola (BO)

MOTOR SITE

Dalla passione tutta emiliano-romagnola per i motori è nata "MotorSite - La Terra dei Motori", l'opportunità che permette di visitare in modo organizzato i luoghi simbolo della tradizione motoristica italiana: dalla Galleria Ferrari, alla Ducati, fino all'autodromo di Imola e alle tante collezioni private.

Info: MotorSite via Scudari, 10 - Modena

Tel. 059.218264 - Fax 059.206688

info@motorsite.it - www.motorsite.it

Entrata stabilmente nell'orbita bolognese solo con l'Unità d'Italia, Imola ha attraversato tutta l'età moderna nella Legazione di Romagna, che con Bologna e Ferrara costituiva il versante padano degli estesi domini pontifici.

Qui covò a lungo la rivolta contro il potere temporale della Chiesa, che sfociò nella grande stagione risorgimentale, dal cui ceppo nacque il primo socialismo italiano.

Personaggi e Cultura

L'imolese **Andrea Costa**, padre del socialismo italiano, appena ventenne fu protagonista dei primi moti insurrezionali di stampo anarchico della regione, che pagò con l'esilio e la prigione. Anche grazie a queste esperienze, Andrea Costa giunse a elaborare la svolta politica che sintetizzò nella celebre *Lettera agli amici di Romagna* del 1879, con cui esortava all'abbandono della lotta sovversiva e anticipava una concezione democratica e

riformista del socialismo. Nel 1892 è il primo socialista ad essere eletto al Parlamento, mentre nel 1889 Imola è il primo Comune italiano con un sindaco socialista, eletto grazie all'alleanza con repubblicani e radicali. Sindaco lui stesso nel 1895, Andrea Costa mantenne sempre con la sua città un rapporto strettissimo. Morto a Imola nel 1910, le sue ceneri riposano nel cimitero del Piratello; l'epigrafe è di Giovanni Pascoli, suo compagno di studi alla Facoltà di Lettere di Bologna.

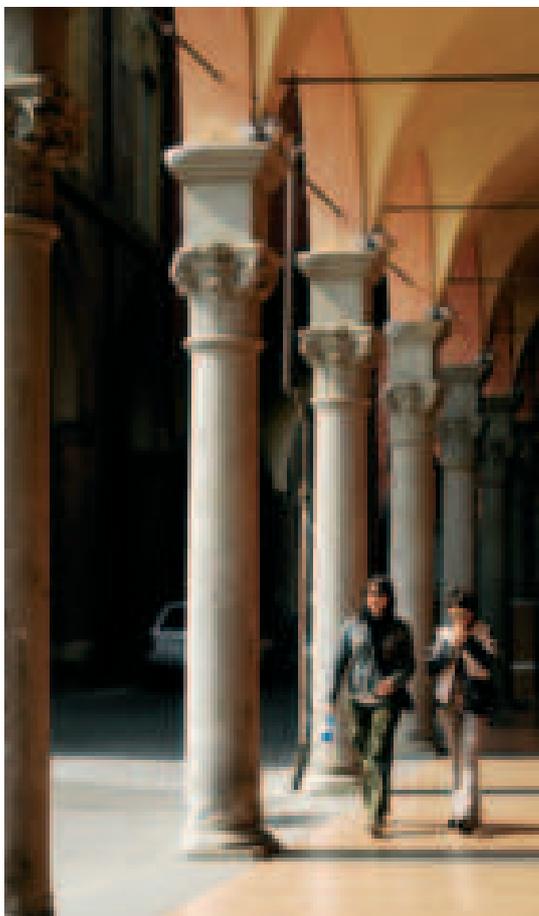
Oggi Imola conserva orgogliosa tutti i tratti della sua storia e della sua “alterità” rispetto al contesto amministrativo in cui è inserita, per quanto funzionalmente, culturalmente ed economicamente ormai legata a Bologna.

L’impianto urbano dell’attuale città di Imola ricalca in gran parte quello della colonia romana di Forum Cornelii, fondata nel II secolo a.C. sulla Via Emilia in onore di Lucio Cornelio Silla. Le strade della città romana erano pavimentate con grandi lastre di roccia di origine vulcanica, che arrivavano a Imola dai Colli Euganei per via d’acqua fino a Conselice e poi su carri lungo la via Selice, così chiamata per essere lastricata di “selci” di pietra lavica. Molti di questi tratti di strade sono visibili nel giardino della S. Annunziata.

Passeggiare per il centro storico è il modo ideale per scoprire Imola.

Partiamo dalla bella “**piazzetta dell’orologio**” (piazza dei Caduti per la libertà) è un po’ il salotto della città, impreziosito da Casa Vacchi Suzzi, la più antica casa di Imola.

Pochi passi e si apre la grande piazza della città, piazza Matteotti, sulla quale si affacciano palazzo Sersanti e sul lato opposto il palazzo Comunale.



Portici del centro storico

archivio S.T.A.I.

Storia e Cultura

“A 4 km da Imola si incontra sulla destra il santuario della **Madonna del Piratello** da secoli caro al cuore degli Imolesi e non solo. Piratello viene dal dialettale “piradel”, ovvero “piccolo pero”, perché tale era la pianta a fianco della quale nel Quattrocento si ergeva un pilastro su cui era dipinta un’immagine della Madonna. Qui si fermò per riposarsi un certo Stefano Mangelli da Cremona, diretto in pellegrinaggio al santuario di Loreto.

Miracolosamente vide accendersi una candela posta davanti all’immagine, mentre una voce lo invitava ad avvertire gli Imolesi affinché in quel luogo venisse eretto un santuario. In breve tempo se ne iniziò la costruzione, che fu completata grazie alla volontà di Caterina Sforza, sopravvissuta con i figli all’assedio della rocca di Imola. Cesare Borgia, alcuni anni dopo, fece voto che, se avesse conquistato Imola senza spargimento di sangue, avrebbe fatto edificare una cappella in onore della Vergine. Ottenuta la grazia, mantenne la parola chiamando, sembra, Leonardo ad abbellirla con un dipinto, andato perduto. Restano comunque affreschi del Guardassoni a rievocare il miracolo ai numerosi visitatori.”

Renzo Renzi

Palazzo Riario, poi **Sersanti**, è un esempio pregevole di architettura rinascimentale dalla facciata in cotto a vista movimentata da 14 archi con colonne di arenaria. Girolamo Riario, Signore di Imola e marito di Caterina Sforza, fece edificare il palazzo da Giorgio Fiorentino nel 1480 con l’intento di stabilirvi la propria residenza signorile. Un cavalcavia doveva collegarlo a un giardino la cui entrata è rintracciabile nella laterale via Aldrovandi al n. 29, ancora marcata da un elegante arco in cotto. Dopo la fine della Signoria, gli ambienti del piano terreno furono per lungo tempo occupati dalle botteghe dei “garzolari” che vi conservavano i bachi da seta. Oggi il palazzo, di proprietà privata, ospita al suo interno la Raccolta d’Arte Margotti e le sale di rappresentanza al primo piano possono essere visitate previo appuntamento.

Il **Palazzo Comunale**, di origine medievale, presenta oggi un elegante aspetto settecentesco, frutto degli interventi di Alfonso Torreggiani e Cosimo Morelli. Il piano nobile è caratterizzato dall’Appartamento del Magistrato: tre sale affrescate dal forlivese Giacomo Zampa e dall’imolese Alessandro Della Nave. Le sale sono arredate con bel mobilio sette-ottocentesco. Visita su appuntamento.

La chiesa forse più antica di Imola è quella di **Santa Maria in Regola**, sorta nel VII secolo su un preesistente edificio sacro. Ricordata prima del Mille come monastero benedettino, fu poi rimaneggiata nel corso dei secoli. Tra gli elementi più antichi si segnalano l'altare bizantino, il sarcofago di San Sigismondo (1372) e la torre campanaria romanica del XII secolo, visibile dall'adiacente vicolo Laderchi. La facciata e l'interno sono frutto del rifacimento settecentesco, opera dell'architetto Cosimo Morelli. Attiguo alla chiesa è il monumentale chiostro dell'ex Convento degli Olivetani.

In Piazza Duomo si trova la cattedrale di **San Cassiano**, primo martire cristiano della città. La cattedrale, originaria del XII secolo, fu completamente rinnovata tra Sette e Ottocento su disegno di Cosimo Morelli. Notevole è il campanile del XV secolo. All'interno si segnala il Crocifisso ligneo del 1400. Ancora visibile è la lapide funeraria di Girolamo Riarro, che la vedova Caterina Sforza volle fosse sepolto nella Cattedrale. Nell'adiacente Palazzo Vescovile, trova sede il Museo diocesano, che raccoglie dipinti e suppellettili sacre.

Musei

Il Palazzo Vescovile ospita una quadreria di opere realizzate tra il XIV e il XIX secolo (tra cui spiccano quelle di Innocenzo da Imola, Bartolomeo Vivarini e del Veneziano, e altre di produzione locale e fiamminga), accanto ad importanti codici miniati bolognesi e ferraresi del '200 e '300, sculture, arredi sacri, medaglie.

MUSEO E PINACOTECA DIOCESANI

Palazzo Vescovile

P.zza Duomo, 1 - 40026 Imola (BO)

Tel. **0542.24156** - Fax 0542.34672

archiv.diocesimola@tin.it

Apertura: martedì e giovedì 9.30-12.00, 14.30-17.00; gli altri giorni per appuntamento. Biglietto gratuito.

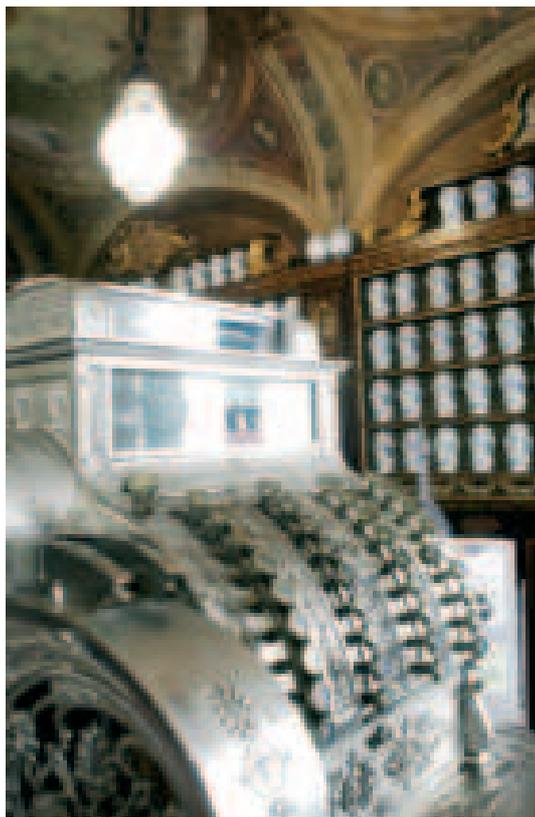
Palazzo Sassatelli, a pochi passi dal Duomo in Via Emilia 69, fu residenza degli Alidosi, già signori dell'antica Rocca di Imola e del castello che ancora oggi si può visitare a Castel del Rio.

Al civico 95, si trova la Farmacia dell'Ospedale dai sorprendenti interni del XVIII secolo.

Storia e Cultura

La FARMACIA dell'Ospedale

L'edificio, inaugurato nel 1794, è rimasto in gran parte intatto nelle suppellettili e nelle decorazioni, restituendo al visitatore l'immagine affascinante di una farmacia settecentesca. Notevolissimi i 457 vasi d'epoca in maiolica, di fabbrica imolese, recanti nel cartiglio il nome del medicamento, disposti in mobili di legno intagliato. La volta decorata è opera dei pittori Angelo Gottarelli e Alessandro Della Nave, che nella seconda metà del '700 tanta parte ebbero nella decorazione dei più bei palazzi cittadini. Gli affreschi celebrano le virtù della Medicina e la forza rigenerante della Natura. Le pareti di fondo sono ornate in alto da sei statue in terracotta dipinte a tempera, di fattura faentina. La farmacia è tutt'ora operante e visitabile negli orari di apertura.



Farmacia dell'Ospedale - archivio S.T.A.I.



I complessi degli ex conventi degli ordini monastici domenicani e francescani rappresentano oggi due grandi contenitori d'arte e di cultura.

La chiesa e il **convento di San Domenico** risalgono al XIII secolo. All'interno della chiesa da segnalare è il Martirio di Sant'Orsola di Ludovico Carracci, mentre l'ex convento è sede di un polo museale.

Musei

La **Pinacoteca Civica e Museo Archeologico "G. Scarabelli"** costituiscono insieme il **Museo di San Domenico**. La pinacoteca raccoglie opere principalmente di ambito bolognese, realizzate tra il XV e il XX secolo. A Innocenzo da Imola, Lavinia Fontana, Cesi, Sammarchini, Ubaldo Gandolfi, Viani si affiancano i contemporanei come Morandi, De Pisis, Casorati, Guttuso. La sezione archeologica mette in mostra i reperti rinvenuti nel territorio dall'illustre scienziato imolese Giuseppe Scarabelli. Si organizzano laboratori didattici e di restauro.

MUSEO DI SAN DOMENICO

Ex Convento di San Domenico
Via Sacchi, 4 - 40026 Imola (BO)
Tel. **0542.602609** - Fax 0542.602608
musei@comune.imola.bo.it

Apertura: sabato e domenica ore 16.00-19.00. Turisti, scolaresche e gruppi possono accedervi anche dal lunedì al venerdì ore 9.00-12.00, previa prenotazione telefonica. Biglietto: intero euro 3, ridotto euro 2, gratuito per le scolaresche. Biglietto cumulativo: euro 4 per la Rocca Sforzesca e Palazzo Tozzoni, euro 5 per la Rocca Sforzesca, Palazzo Tozzoni e Museo di San Domenico.

Musei

MUSEO DELLA COOPERATIVA CERAMICA DI IMOLA

Via Vittorio Veneto, 13 - 40026 Imola (BO)
Tel. **0542.601601** - Fax 0542.601534
www.imolaceramica.it

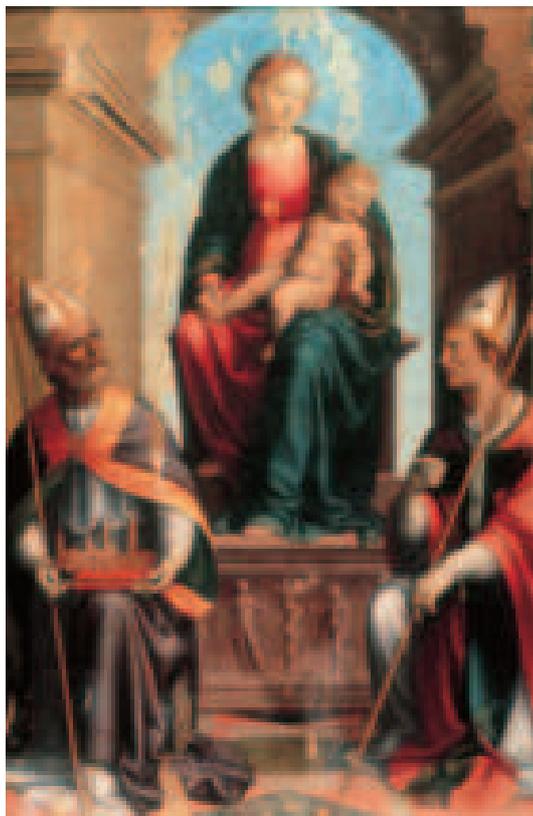
La memoria storica della Cooperativa Ceramica di Imola, attiva dal 1874, è illustrata in tre sezioni, dedicate all'evoluzione delle decorazioni prodotte dalla Sezione Artistica dell'azienda, ai ceramisti che hanno influito sulle tipologie della produzione artistica ed industriale, ed infine alle opere qui realizzate da artisti contemporanei come Pomodoro, Hsiao Chin, Baj, Del Pezzo, Pericoli, Tilson.

Apertura: lunedì 15.00-19.00; da martedì a venerdì 8.30-19.00; sabato 8.30-12.30.
Biglietto gratuito.

Personaggi e Cultura

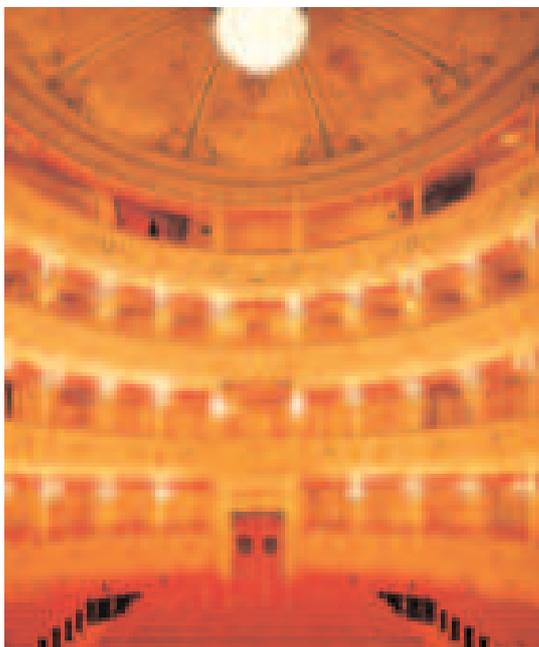
Innocenzo da Imola

Rigoroso interprete della migliore maniera raffaellesca, Innocenzo da Imola meritò l'appellativo di "Raffaello della Romagna". Figlio di un orefice, fu grazie a un sussidio della città di Imola che andò apprendista presso Francesco Francia, massimo esponente del Rinascimento bolognese. Al 1515 risale il dipinto conservato nella Pinacoteca comunale di Imola, che si dice realizzato dal pittore come segno di gratitudine per il sussidio elargitogli: il quadro raffigura infatti i santi protettori di Imola, con San Cassiano che regge fra le mani la città (nella foto). Nel 1517 lo ritroviamo a Bologna, dove divenne il pittore dei maggiori ordini religiosi e delle più importanti famiglie. Suo allievo fu Prospero Fontana, interprete del tardo manierismo bolognese, la cui figlia Lavinia, imolese di adozione, fu autrice di importanti opere nella città romagnola. Fra queste si segnala la grande pala per la cappella del Palazzo Comunale raffigurante i Santi protettori di Imola nell'atto di venerare la Madonna, ora parte della collezione della Pinacoteca Civica.



Innocenzo da Imola,
Madonna in trono tra San Cassiano e San Pier Crisologo
archivio Provincia di Bologna

L'ex **convento di San Francesco** ospita un'antica biblioteca che custodisce, insieme ai manoscritti e agli incunaboli su cui si fondò, una bibbia ebraica e un salterio latino con miniature in oro, entrambi duecenteschi. All'interno del complesso francescano è anche l'ottocentesco Teatro Comunale.



Teatro Stignani
archivio S.T.A.I.

Teatro Comunale Ebe Stignani

Nel 1810 un gruppo di facoltosi imolesi acquistò la soppressa chiesa di S. Francesco per farne il nuovo teatro della città, inaugurato nell'agosto del 1812, in occasione della fiera. Tre anni dopo, papa Pio VII ne ordinò la chiusura per incompatibilità tra l'attività teatrale e la precedente destinazione al culto dell'edificio. Solo nel 1831 Gregorio XVI ne concesse la riapertura, a patto che fosse cancellato dalla facciata ogni richiamo alla preesistente chiesa. L'aspetto attuale si deve ai restauri di metà Ottocento: oltre alla facciata, si segnalano le decorazioni del soffitto con le Muse affrescate dal pittore figurista Paolo Sarti, mentre sulle fiancate e sul lato posteriore dello stabile si riconoscono ancora elementi architettonici dell'originario edificio religioso. Nuovamente inaugurato nel 1855 con la rappresentazione del *Macbeth* di Verdi, da allora il teatro riprese un'attività regolare e sulle sue scene si alternarono compagnie liriche e di prosa: negli anni a cavallo del Novecento vi recitò a più riprese Ermete Zacconi e in seguito la compagnia di Ermete Novelli. Chiuso durante il fascismo, il teatro ha riaperto i battenti nel 1974 con uno spettacolo della compagnia di ballo di Antonio Gades.

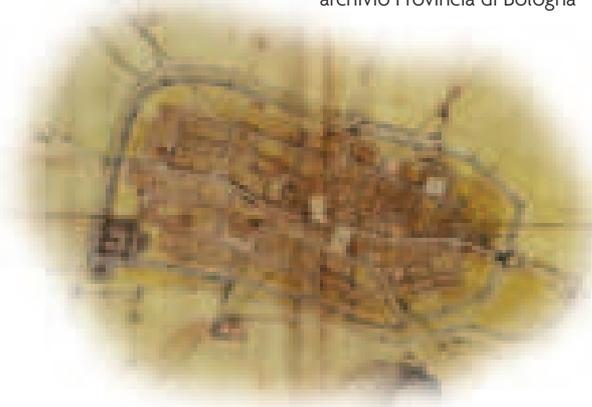
Personaggi e Cultura

Ebe Stignani

"Ultimo grande mezzosoprano italiano nel senso più classico del termine", Ebe Stignani è stata nella prima metà del Novecento forse la più grande nel registro mezzosopranile. Nata a Napoli da famiglia romagnola e diplomata in pianoforte e canto al conservatorio di San Pietro a Majella, debuttò al San Carlo nel 1925. Messasi subito in luce per la sua splendida voce, raccolse trionfi e onori nei teatri di tutto il mondo. Protagonista di una stagione

memorabile del teatro d'opera, cantò al fianco dei più grandi del suo tempo, da Mario Del Monaco a Maria Callas. Dotata di un'estensione vocale di oltre due ottave, intonatissima e smagliante negli acuti, la Stignani si distaccò subito dai facili effetti di canto veristi, forte della sua tecnica inossidabile e del suo stile di impostazione classica. Trasferitasi a Imola, nel 1957, all'età di cinquant'anni, si ritirò dalle scene. Come omaggio all'illustre concittadina, il 20 dicembre 1977 Imola le ha intitolato il Teatro Comunale.

Carta di Leonardo da Vinci
archivio Provincia di Bologna



Personaggi e Cultura

Leonardo da Vinci e Imola

Leonardo da Vinci, genio del Rinascimento, fu anche un grande architetto militare. Fu in questa veste che nel 1502 giunse a Imola su invito di Cesare Borgia, Signore di Romagna dal 1499 al 1503. Come testimoniano gli "schizzi" conservati nella Royal Library di Windsor, Leonardo studiò a fondo la Rocca di Imola, al fine di potenziarne le strutture difensive, interventi che però non furono mai realizzati. A questo periodo risale anche la sua celebre mappa di Imola, parte della collezione dei reali di Windsor, prima pianta zenitale e più antico esempio di mappa di città.

Splendido esempio di architettura fortificata, la **Rocca Sforzesca** di Imola fu fondata nel XIII secolo come baluardo difensivo. Modificata alla fine del '400 secondo i progetti dell'ingegnere sforzesco Danesio Manieri, la rocca mantenne inalterata la sua funzione militare. Sempre presidiata da una guarnigione di soldati agli ordini di un capitano, la fortezza faceva parte del complesso sistema di difesa del territorio sorto nel contesto storico delle lotte per il potere tra guelfi e ghibellini che interessò l'intera area romagnola a partire dal XIII secolo. Da visitare per le sue collezioni d'armi e di ceramiche, o anche solo per la vista della città che si gode dal maschio, nei mesi estivi ospita nel suo cortile interno manifestazioni e spettacoli. Nel Rinascimento le vicende della rocca si intrecciano a quelle di tre grandi personaggi: Caterina Sforza, Cesare Borgia e Leonardo da Vinci.

Musei

La rocca espone una ricca collezione di armi bianche, difensive e da fuoco dal XII al XX secolo e una notevole raccolta di maioliche arcaiche e rinascimentali ritrovate durante gli interventi di recupero della struttura. Visite guidate, attività e laboratori didattici per le scuole, laboratorio di restauro.

ROCCA SFORZESCA

P.zza Giovanni dalle Bande Nere
40026 Imola (BO) - Tel. **0542.23472**
musei@comune.imola.bo.it

Apertura: orario invernale (16/9-30/4), sabato ore 9.00-12.00 e 14.30-18.30, domenica ore 14.30-18.30; orario estivo (1/5-15/9): sabato ore 9.00-12.00 e 15.00-19.00, domenica ore 15.00-19.00. Turisti, scolaresche e gruppi possono accedervi anche dal lunedì al venerdì ore 9.00-12.00, previa prenotazione telefonica allo **0542.602609**.

Biglietto: intero euro 3, ridotto euro 2, gratuito per le scolaresche. Biglietto cumulativo: euro 4 per la Rocca Sforzesca e Palazzo Tozzoni, euro 5 per la Rocca Sforzesca, Palazzo Tozzoni e Museo di San Domenico.

Personaggi e Cultura

Caterina Sforza, la grande Signora della Romagna

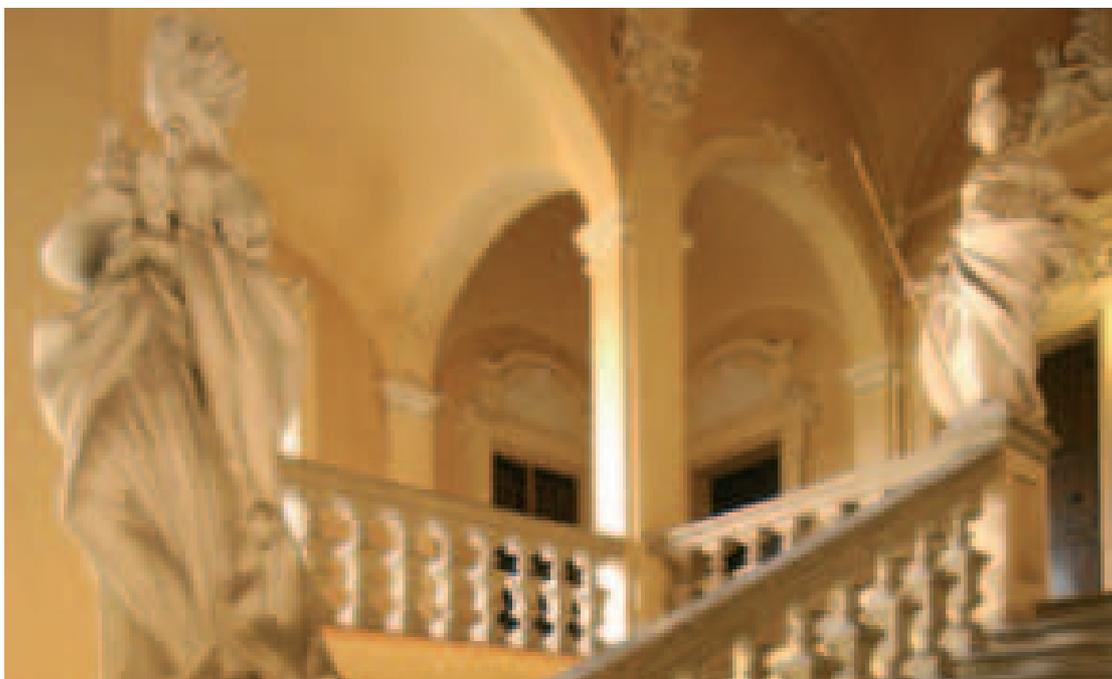
Signora di Imola e di Forlì, Caterina Sforza fu uno dei personaggi più rappresentativi del Rinascimento italiano. Appartenente alla stirpe dei Duchi di Milano, Caterina riportò il nome degli Sforza in Romagna, da dove la dinastia ebbe origine con il capitano di ventura Muzio Attendolo di Cotignola, detto "Sforza". Nel corso di una sommossa popolare, in cui fu ucciso il marito Girolamo Riario, Caterina, incinta al settimo mese, puntò i cannoni sui rivoltosi, domando la ribellione e assumendo la reggenza della Signoria. Dopo un secondo matrimonio segreto, si sposò in terze nozze con Giovanni de' Medici, da cui ebbe un figlio: Giovanni dalle Bande Nere, mitica figura di cavaliere di ventura che ha ispirato il regista Ermanno Olmi per il film *Il mestiere delle armi*, vincitore di 9 David di Donatello nel 2001.

La Signoria di Caterina finì nel 1499, quando Cesare Borgia, detto il Valentino, figlio di Papa Alessandro VI e fratello di Lucrezia Borgia, assediò Imola nel tentativo di costruire un proprio ducato in Romagna. Caterina, invece di fuggire, oppose una dura resistenza guidando personalmente i difensori. Fatta prigioniera da Cesare Borgia e liberata nel 1501, visse gli ultimi anni a Firenze con il figlio Giovanni, senza mai smettere di tentare di riconquistare la Signoria. Morì il 28 maggio 1509. Caterina Sforza fu una figura di grande rilievo nella società del suo tempo, ritratto di donna rinascimentale volitiva e indipendente dalla personalità eclettica: era esperta anche di alchimie erboristiche, a cui dedicò un trattato.

Rocca Sforzesca

archivio Comune di Imola





Palazzo Tozzoni

archivio Provincia di Bologna - Vanes Cavazza

Non lontano dalla Rocca, **Palazzo Tozzoni** varrebbe da solo la visita della città. Si tratta di uno straordinario edificio settecentesco, caso piuttosto raro di residenza nobiliare ottimamente conservata fin negli arredi e nelle suppellettili.

Musei

Lascito dell'ultima erede Tozzoni al Comune, il Palazzo offre una preziosa e integra testimonianza della vita di una famiglia aristocratica: un'importante quadreria (XVI-XIX secolo), oggetti d'arte applicata, arredi e ricordi di famiglia, una ricca biblioteca, gli ambienti di servizio con utensili e suppellettili, le cantine con attrezzi e strumenti per la produzione del vino e la lavorazione della terra.

PALAZZO TOZZONI

Via Garibaldi, 18 - 40026 Imola (BO)

Tel. **0542-35856** - musei@comune.imola.bo.it

Apertura: orario invernale (16/9-30/4): sabato ore 9.00-12.00 e 14.30-18.30, domenica ore 14.30-18.30; orario estivo (1/5-15/9): sabato ore 9.00-12.00 e 15.15-19.15, domenica ore 15.15-19.15. Turisti, scolaresche e gruppi possono accedervi anche dal lunedì al venerdì ore 9.00-12.00, previa prenotazione telefonica allo **0542.602609**.

Biglietto: intero euro 3, ridotto euro 2, gratuito per le scolaresche. Biglietto cumulativo: euro 4 per la Rocca Sforzesca e Palazzo Tozzoni, euro 5 per la Rocca Sforzesca, Palazzo Tozzoni e Museo di San Domenico.

Prima di lasciare il centro storico di Imola, si consiglia una visita al complesso dell'**Osservanza**, che comprende la Chiesa di S. Michele, il santuario della Beata Vergine delle Grazie e il Convento dell'Osservanza. La chiesa di S. Michele, di fondazione quattrocentesca, fu in seguito impreziosita da due bei chiostri. All'esterno, sotto il portico cinquecentesco, è ancora conservato il monumento funerario dedicato a Bianca Landriani, sorella di Caterina Sforza. Una piccola cappella del giardinetto attiguo custodisce uno splendido compianto in terracotta della fine del '400. Il gruppo conosciuto come "I Piagnoni" si compone di sette statue a grandezza naturale. Nell'area verde tutt'intorno sorgeva la sede di uno dei manicomi più importanti d'Italia, in cui fu internato anche il poeta maledetto Dino Campana, studente all'Università di Bologna. Oggi l'intero complesso è oggetto di un grande intervento di riqualificazione urbana.

Musei

Ospitato nella quattrocentesca Casa Gandolfi, il museo documenta attraverso manifesti, volantini, plastici, cimeli, medaglie e ordigni bellici le vicende del territorio imolese nel periodo compreso tra l'affermazione del fascismo e la redazione della Costituzione repubblicana, con una particolare attenzione agli avvenimenti della Resistenza locale.

MUSEO MOSTRA DELLA RESISTENZA E DEL NOVECENTO - C.I.D.R.A.

Via dei Mille, 26 - 40026 Imola (BO)

Tel. e Fax **0542.24422**

www.cidra.it - info@cidra.it

Apertura: martedì, giovedì e sabato 9.30-12.00 e 15.00-17.30. Biglietto gratuito.

Cuore verde di Imola è il **Parco delle acque minerali**, che prende il nome da una sorgente di acque minerali sulfuree. Sulle prime colline intorno alla città sorgono poi il **Parco Tozzoni** e il **Bosco della Frattona**, autentico santuario della natura.

Natura

Riserva Naturale Orientata del Bosco della Frattona

La prima fascia di colline, oggi ordinata in geometrici campi di cereali e foraggio che si alternano a frutteti, era un tempo occupata da estesi boschi.



Splendida testimonianza di quei tempi è il Bosco della Frattona, sulle pendici collinari tra Imola e Dozza, lungo il corso del torrente Correcchio. Il bosco copre quasi per intero la superficie della riserva e si presenta come un grande mosaico. A seconda dell'esposizione al sole, delle caratteristiche del terreno e dell'umidità si sviluppa una vegetazione dai mille volti. La fascia meridionale si estende su un pianoro luminoso, che in autunno sfoggia i suoi colori migliori. Scendendo lungo il pendio che degrada verso il torrente, il bosco si fa più ombroso e fresco, tappezzato da dense macchie verde scuro di pungitopo. A dominare sono le querce, ma è il sottobosco a riservare le maggiori sorprese: già a fine gennaio fa capolino il bucaneve, quindi via via la primula, il dente di cane, l'anemone dei boschi, la viola. Le fioriture si susseguono a ritmo serrato e per alcune settimane il sottobosco diventa un tappeto dalle infinite sfumature. Il bosco è la casa ideale di molte specie animali: il più diffuso e facile da avvistare è senza dubbio lo scoiattolo. Nel parco si trovano anche le cosiddette "sabbie di Imola", relitti delle spiagge di quel mare che più di un milione di anni fa occupava l'intera pianura padana e lambiva i contrafforti dell'Appennino.

CEA Centro Visita e documentazione ambientale

Complesso Sante Zennaro
Via Pirandello, 12 - 40026 Imola (BO)
Tel. e Fax **0542.628795**
bosco.frattona@comune.imola.bo.it
www.comune.imola.bo.it/boscofrattona

Scienza e Tecnica

Zoo Acquario

via Aspromonte 19 - 40026 Imola (BO)
Tel. e Fax **0542.24180** - www.zooacquario.it
Lo Zoo Acquario permette di compiere un viaggio affascinante fra invertebrati, pesci rari, piante marine e rettili presentati nei loro ambienti naturali riprodotti scientificamente e con tecniche di effetto. Il centro promuove anche un intenso programma divulgativo, comprendente lezioni tematiche a scopo didattico, conferenze con studiosi del settore e corsi di acquariofilia.
Apertura: orario invernale (1/10-31/05) dal martedì al sabato 9.00-12.00 e 15.30-19.00 domenica 9.30-12.00 e 15.30-19.00, orario estivo (1/06-30/09) dal martedì al sabato 9.00-12.00 e 15.30-19.00 domenica 9.30-12.00 e 16.00-19.00
Chiuso il lunedì, le domeniche di luglio e tre settimane in agosto.
Biglietto: intero euro 6,00, ridotto euro 4,70

Scienza e Tecnica

Osservatorio Astronomico

via Comezzano 21 - 40026 Imola (BO)
Tel. **0542.684335** - www.astrofiliimolesi.it
info@astrofiliimolesi.it
L'Osservatorio si trova a circa 4 km da Imola ad un'altezza di 250 m, ed è gestito dall'Associazione Astrofili Imolesi, che ne ha curato nel tempo anche l'allestimento.
All'interno della cupola di vetroresina, del diametro di 4.5 m, troneggia un telescopio Newton-Cassegrain con specchio primario da 410 mm corredato da rifrattore da 150 mm. Il telescopio e tutta la restante strumentazione tecnica del centro consentono l'organizzazione di vari appuntamenti pubblici durante l'anno, dedicati all'osservazione di luna, pianeti e altri corpi celesti.
Apertura: serale, in occasione di eventi organizzati dall'Associazione Astrofili Imolesi. Biglietto gratuito. Prenotazione obbligatoria.

"**Città del Vino**" è capitale dell'enogastronomia romagnola, Imola dedica al cibo eventi davvero unici: primo fra tutti il Bacchanale, in occasione del quale la città si trasforma in un grande palcoscenico su cui si avvicendano storici, chef, gastronomi, artisti e produttori.



Festival Internazionale del Folklore

archivio S.T.A.I.

Eventi

Fantaveicoli, sfilata-concorso di stravaganti mezzi ecologici di locomozione: domenica di Carnevale.

Sagra dei maccheroni di Ponticelli: 1a domenica di Quaresima.

Lom a merz: 2° o 3° sabato di marzo.

Imola in Musica, festival musicale nelle strade, piazze e palazzi del centro storico: inizio giugno.

Imola di Mercoledì, mercati a tema e apertura serale dei negozi nel centro storico: quattro mercoledì sera da fine giugno a metà luglio.

Crossover Jazz Festival, Rocca Sforzesca: inizio luglio.

Emilia Romagna Festival, musica classica: da luglio a settembre.

Festival Internazionale da Bach a Bartòk: agosto e settembre.

Festival Internazionale del Folklore: ultimo sabato di luglio.

Festa del Contadino e Palio dei Pigiatori di Sasso Morelli: primo week end di settembre.

La Città dell'Artigianato e Sfujareia, mostre, mercati, animazioni per le vie del centro storico e tradizionale festa dello "sfogliare" le pannocchie di granturco: 2° sabato di settembre.

Mostra-scambio di auto e moto d'epoca CRAME, Autodromo Enzo e Dino Ferrari: 3° week end di settembre.

Festa della Tagliatella di Ponticelli: 2° e 3° week end di settembre.

SuperBike, gara motociclistica internazionale, Autodromo Enzo e Dino Ferrari: settembre.

Sagre di Zello

- del cocomero: penultimo week end di luglio;
- dell'uva: 3° week end di settembre;
- della polenta e della castagna: 2° week end di ottobre.

Tre Monti, gara podistica internazionale, Autodromo Enzo e Dino Ferrari: 3a domenica di ottobre.

Baccanale, festival culturale a tema enogastronomico in vari luoghi del centro storico. Mostre, degustazioni, eventi: tre week end di novembre.

Corto Imola Festival, festival internazionale di cortometraggio: fine novembre inizio dicembre.

Mordano

Inoltrandoci nella bassa pianura imolese incontriamo Mordano, antica Moretano.

L'ingresso al centro storico è sottolineato da due belle torri merlate e gli fa da sfondo la facciata della chiesa di S. Eustachio.

Da segnalare il Teatro Comunale.

Teatro Comunale

Il Teatro Comunale di Mordano è un piccolo teatro di fine Ottocento, posto al primo piano di un vecchio edificio adiacente all'ex residenza municipale. Da un documento dell'ottobre 1893 risulta che a Mordano esisteva una compagnia di filodrammatici locali, i quali probabilmente avevano in esclusiva l'uso del teatro. La sala mantiene ancora sostanzialmente l'aspetto originale, caratterizzato dalla balconata in legno con la ringhiera in ferro battuto. La nuova inaugurazione è avvenuta il 16 marzo 1985 e da allora vi si svolge una regolare attività di spettacoli di prosa. Il teatro viene anche affittato per serate danzanti.



Palio del Torrione

archivio Comune di Mordano

Tra filari di vite e alberi di pesco, in una campagna florida e curata come un giardino, si scoprono numerosi edifici di pregio tipici dell'architettura rurale romagnola: più piccoli di quelli emiliani, sono costituiti per lo più da un unico corpo in cui si fondono la casa contadina, la stalla e il fienile.

Accanto al paese, gli argini del Santerno si ergono imponenti a ricordare il duro lavoro di bonifica che ha interessato queste terre.

Iniziata con la **centuriazione** romana (pag. 104), di cui resta chiara traccia nella struttura ortogonale del reticolo viario, la grande opera di sistemazione idraulica della Bassa romagnola si è identificata nel secolo scorso con le epiche figure degli "scariolanti".

A metà strada tra Mordano e la Provinciale Selice sorge la frazione di **Bubano**, dove nel XIII secolo i monaci benedettini eressero un *castrum* allo scopo di proteggere le proprietà della chiesa di Santa Maria in Regola. Dell'antica fortificazione, poi trasformata in rocca e passata di signore in signore, non rimane oggi più traccia. Nella frazione è da segnalare il **Canale dei Molini**, il più antico manufatto della zona ancora in funzione, risalente forse all'VIII secolo. Il canale preleva l'acqua dalla diga di Codrignano per poi ricongiungersi al Santerno poco oltre Bubano. L'opera, persa la sua funzione originaria di fornire energia per i mulini, costituisce uno scolmatore delle acque del Santerno e alimenta importanti impianti di potabilizzazione.

Il più antico luogo di culto del territorio è la **Cappellania di San Francesco**. Già esistente con altro nome prima dell'anno Mille, nel gennaio del 1177 ospitò per alcuni giorni Federico Barbarossa. Caduta in disuso forse a causa di un'alluvione, fu ricostruita a partire dal 1478 ad opera dei frati francescani. Pregevole dal punto di vista architettonico è il loggiato che si affaccia verso est.

A Mordano vive lo scrittore **Carlo Lucarelli**, dalla cui penna è noto il personaggio del Commissario De Luca, protagonista della serie TV girata nelle campagne della bassa bolognese.

Eventi

Il Carnevale: marzo.

Sagra Agricoltura-Industria-Artigianato: fine maggio inizio giugno.

Palio del Torrione: giugno.

Festa di Sant'Antonio Abate: la domenica di agosto.

Rock a tutta birra: settembre.

GIORNO DI MERCATO: lunedì

Castel Guelfo

Castel Guelfo è un caratteristico borgo fortificato di pianura, che ha mantenuto intatta la struttura acquisita in epoca tardo medievale, arricchita da un originale ampliamento settecentesco.

Donato alla Chiesa dai Canossa, il castello passò poi ai Malvezzi, che nel Quattrocento ne fecero una piccola città-stato a controllo dei confini dei territori bolognesi lungo il torrente Sillaro.

Le mura, i quattro torrioni angolari e il cassero incorniciano strade, chiese e palazzi dell'elegante centro storico. Da vedere sono **Palazzo Malvezzi-Hercolani**, oggi sede municipale, con un grazioso cortile a due ordini di portici, Palazzo del Podestà, in cui convivono stilemi medievali e rinascimentali, e la chiesa del Sacro Cuore, progettata tra il 1799 e il 1802 da Angelo Venturoli.



Scorcio del Campanazzo

archivio Comune di Castel Guelfo

Il **sistema difensivo del castello** prevedeva un'organizzazione architettonica dove ciascun elemento aveva una sua funzione specifica: ogni torrione comandava le mura sottostanti, ovvero oltre a difenderle poteva colpirle nel momento in cui venivano prese dal nemico. Con la stessa logica, il Cassero comandava i torrioni. Trasformato in porta cittadina tra Sette e Ottocento, il Cassero è oggi destinato a torre dell'orologio, nota come "campanazzo".

La fortificazione riuscì per secoli a proteggere la popolazione e ancora alla fine del Settecento le sue porte venivano chiuse ogni sera. Precauzione che sarebbe stata utile mantenere anche a metà dell'Ottocento, quando Castel Guelfo fu oggetto di una scorreria da parte del celebre brigante Stefano Pelloni, detto il "Passatore".

Personaggi e Cultura

Il Passatore

Stefano Pelloni, detto il Passatore, fu un brigante attivo nella Romagna di metà Ottocento. Il soprannome gli venne dal mestiere di traghettatore sul fiume Lamone, lavoro che lo mise in contatto con numerosi contrabbandieri, ladri e briganti che in quel periodo attraversavano queste terre e che lo avviarono alla "professione" per la quale passò alla storia. Organizzata una banda, operò per qualche anno tra Ravenna, Bologna e Ferrara, senza disdegnare qualche incursione oltre Appennino. Tratto caratteristico della sua banda era l'occupazione di interi paesi, attuata per saccheggiare le abitazioni dei cittadini più ricchi. Nel 1851, appena ventisettenne, tradito da uno dei suoi uomini, fu ucciso dalla gendarmeria pontificia nei pressi di Russi (RA). Le sue imprese ispirarono da subito la fantasia popolare, che lo elevò a Robin Hood di Romagna. Nemmeno Giovanni Pascoli restò indifferente al mito, tanto che nella poesia *Romagna* evocò la sua figura definendolo "il Passator Cortese". Una curiosità: secondo alcune fonti, il Passatore sarebbe un antenato di Raffaella Carrà, il cui vero cognome in effetti è Pelloni...

Di fronte al castello si apre il **Borgo**, quartiere settecentesco di particolare effetto scenico. Fatto costruire fuori dalle antiche mura dalla Signoria Malvezzi su progetto dell'architetto bolognese Luigi Casoli, il Borgo presenta l'aspetto di una piazza triangolare, con la base rivolta verso il castello e i lati ricamati da lunghi portici.

All'ingresso del Borgo sorge il **Santuario della Beata Vergine della Pioppa**, eretto tra il 1490 e il 1500. L'edificio presentava originariamente una pianta a croce greca, oggi priva del braccio sul lato di ingresso. Quest'anomalia compositiva è il frutto di un intervento apportato nel 1763 a seguito della realizzazione del Borgo, quando si decise di arretrare la facciata della chiesa affinché non alterasse la prospettiva della piazza.



Castel Guelfo al tempo dei Malvezzi
archivio Comune di Castel Guelfo



Castel Guelfo Outlet City - archivio privato

In località Poggio Piccolo sorge “**Castel Guelfo Outlet City**”, una vera e propria città dello shopping con una galleria di negozi, piazzette, ristoranti, caffè e uno spazio per i bambini. All'interno dell'outlet si trova un punto informativo per i turisti.

Info: Tel. **0542.670762**
info@outletcastelguelfo.it
www.outletcastelguelfo.it

Eventi

Fiera di Sant'Agnese: gennaio.
Sagra del vino e della ciambella:
fine giugno.

GIORNO DI MERCATO: venerdì

Medicina

Medicina sorge nel cuore della pianura tra Imola e Bologna sull'antica Via Salaria, oggi San Vitale. Qui nacque Pier da Medicina, che Dante mise all'Inferno tra i seminatori di discordia (canto XXVIII), come recitano i suoi versi scolpiti in una lapide della cinquecentesca Torre dell'Orologio.

O tu cui colpa non condanna
e cu' io vidi in su terra latina [l'Italia],
se troppa simiglianza non m'inganna,
rimembriti di Pier da Medicina,
se mai torni a veder lo dolce piano
[la pianura padana]
che da Vercelli a Marcabò dichina.

Il curioso nome del Comune è legato alla leggenda secondo cui Federico Barbarossa, che rifondò la città nel 1155, fu qui guarito dai suoi malanni grazie alle qualità medicamentose di una biscia che gli venne servita cotta nel brodo. In realtà il nome risale all'epoca tardo-antica e significa "luogo in cui si praticano cure".

Eventi

BARBAROSSA, una grande festa tra storia, mito e poesia

Il ricordo del sovrano rifondatore di Medicina nel tempo è stato tramutato fantastichemente in bella leggenda: l'affascinante storia della sua guarigione miracolosa si è così rivestita dei versi poetici scolpiti nel marmo sotto l'austero volto del Barbarossa nella facciata del Palazzo della Comunità:

Mira tu viator istoria bella;

Qui per un serpe ebbe pietosa aita,
Federico Barbarossa ond'ebbe vita
per cui qui Medicina ognun l'appella.

Storia, leggenda e fantasia sono sempre più le componenti della straordinaria creatività collettiva che ogni settembre dà vita alla grande Festa dedicata al Barbarossa.

Enogastronomia

Cipolla di Medicina IGP

Risale al 1618 il bando che a Bologna fissa i prezzi per le diverse pezzature della cipolla di Medicina, varietà dorata diffusa fin dal Medioevo. Dalla cipolla di Medicina si ottiene il celebre friggione bolognese, succulento intingolo di cipolla e pomodoro, e la rinomata marmellata di cipolle rosse di Medicina. La zona di produzione è compresa nei territori comunali di Medicina, Castel Guelfo, Castel San Pietro Terme, Ozzano dell'Emilia, Dozza, Imola.

L'architettura di Medicina si sviluppa soprattutto dal secolo XVII su un nucleo urbano a forma di quadrilatero, che fino al 1789 fu cinto da mura. Nel centro storico, sono d'obbligo una visita all'imponente chiesa di San Mamante, settecentesca, con un bel campanile del Dotti, e alla chiesa dell'Assunta, opera del Torreggiani (1753).

Il cinquecentesco **Palazzo della Comunità** è oggi sede della Biblioteca e dell'interessante Museo Civico, ricco di testimonianze della storia e della cultura del territorio.



Festa del Barbarossa

archivio S.T.A.I. - Sfefano Calamelli

Musei

Il **Museo Civico** documenta la storia del territorio e della comunità locale. La sezione archeologica comprende reperti delle età del ferro, del bronzo, romana e alto-medioevale. Due sezioni di arte e architettura espongono opere d'arte devozionale e testimonianze dell'intenso sviluppo architettonico e artistico della città nei secoli XVII e XVIII, documentato attraverso la storia delle chiese e dei palazzi, opera dei principali architetti bolognesi del periodo: Giuseppe Antonio Torri, Alfonso Torreggiani, Giuseppe Antonio Ambrosi, Ferdinando Bibiena, Carlo Francesco Dotti. Sono inoltre esposti disegni e progetti dei due maggiori architetti medicinesi, Angelo Venturoli e Francesco Saverio Fabri. Interessanti le ricostruzioni di un laboratorio

di liuteria e di un'antica farmacia, accanto all'antico meccanismo dell'orologio della Torre Civica e alle opere del maestro Aldo Borgonzoni, autore anche del fregio pittorico della sala superiore della Camera del lavoro.

MUSEO CIVICO

Palazzo della Comunità Via Pillio, 1
40059 Medicina (BO)

tel. **051.6970356** - Fax 051.6979222

cultura@medicina.provincia.bologna.it

Apertura: primi sabato e domenica del mese (esclusi i mesi di luglio e agosto) ore 15.00-18.00; aperture straordinarie per feste e sagre paesane. Biglietto: intero euro 2.60, ridotto euro 1.60 per studenti e over 65enni, gratuito sotto i 14 anni.



Museo Civico, laboratorio di liuteria

archivio Provincia di Bologna - Vanes Cavazza



Qualificano il tessuto urbano storico anche l'ex chiesa del Suffragio, sulla piazza principale, e il **complesso monumentale del Carmine**, capolavoro dell'architettura barocca bolognese, che si erge sulla via centrale con l'alta cupola ottagonale. Allineata lungo il portico di Via Cavallotti, si inserisce la piccola chiesa di Santa Maria della Salute, realizzata su disegno di **Ferdinando Bibiena**.

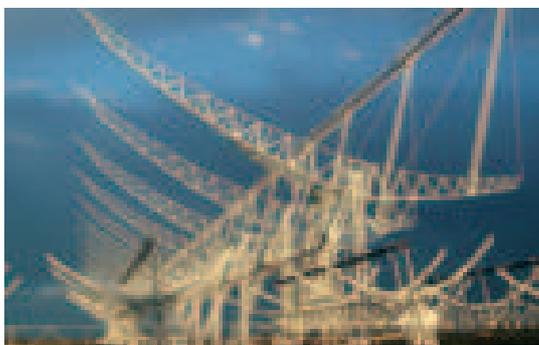
Lungo via Saffi si segnala il "**Porticone**" del Venturoli e, sullo sfondo, la chiesa dell'Osservanza.

Scorcio del centro storico

archivio Comune di Medicina

Nel film *Deserto rosso* di Michelangelo Antonioni, Monica Vitti, nei panni di un'astronoma, parla di "un'antenna per sentire il rumore delle stelle". La scena si svolge presso il **Radiotelescopio di Medicina "Croce del Nord"**, il più potente complesso radioastronomico italiano situato nella frazione di Fiorentina. Visite guidate permettono davvero di ascoltare la voce delle stelle e di scoprire i segreti del radiotelescopio.

Avere sul proprio territorio il Radiotelescopio Croce del Nord, ospitare i locali di ricerca del Cnr, aver dato i natali a Giuseppe Biagi (il marconista della spedizione Nobile al Polo Nord), avere tra i suoi cittadini Loris Prantoni (per due volte al Polo Sud nella stazione di ricerca a Terranova, dove campeggia lo stemma di Medicina), avere come cittadina onoraria il premio Nobel Rita Levi Montalcini, hanno valso a Medicina il titolo di "**Città di scienza**".



Croce del Nord - archivio S.T.A.I.

Storia e Cultura

La Partecipanza

La Partecipanza consiste nella concessione imperiale o ecclesiastica di terre a una comunità in cambio del loro miglioramento fondiario. La sua origine deriva dall'istituto medievale dell'enfiteusi e fu introdotta a causa dell'esigenza di affrontare problemi idraulici che travalicavano le possibilità dei singoli. Si tratta forse del primo esempio di azione collettiva in una terra che, secoli dopo, farà della cooperazione uno dei suoi punti di forza. Oggi sopravvive a Nonantola (MO), Sant'Agata Bolognese, San Giovanni in Persiceto, Pieve di Cento, Cento (FE), Villa Fontana di Medicina, e tuttora funge anche da presidio territoriale e ambientale. La più antica è quella di Nonantola, mentre la più prospera è quella persicetana, grazie ai ricchi terreni orticoli di Decima dove si producono il Melone e l'Anguria IGP: 2400 ettari assegnati a rotazione ai partecipanti in base a un sorteggio.

Partecipanza di Villa Fontana
archivio Provincia di Bologna

Scienza e Tecnica

La Croce del Nord: la voce delle stelle

Via della Fiorentina, 3560 - Medicina (BO)

Tel. **051.6399405** - **333.1999845**

Fax. 051.6399431

www.centrovisite.ira.inaf.it

La Croce del Nord è il più grande "strumento di transito" esistente, concepito per l'esplorazione sistematica del cielo alla ricerca delle radiosorgenti. Operante dal 1964, è formato da due bracci disposti a T, orientabili in direzione nord-sud, per cui le sorgenti sono osservate quando transitano sul meridiano, per effetto della rotazione terrestre. La grande superficie dello specchio di raccolta della radiazione e la bassa frequenza di osservazione rendono la Croce del Nord uno strumento molto interessante per lo studio delle stelle pulsar e in particolare delle pulsar superveloci. Accanto alla Croce del Nord si trova l'antenna parabolica VLBI, inaugurata nel 1983: completamente orientabile, può puntare e inseguire qualsiasi oggetto della volta celeste.

Apertura: visite guidate solo su prenotazione, per le scuole mercoledì e venerdì, per gruppi di almeno 15 persone sabato pomeriggio, per tutti domenica pomeriggio.

Durata della visita: 2 ore. Visite particolari si effettuano in occasione di "Col favore del buio", iniziativa promossa dalla Provincia di Bologna. Biglietto: 2 euro

È tradizione ricondurre a Matilde di Canossa l'introduzione nella zona della **Partecipanza**, ovvero la suddivisione delle terre tra le famiglie del paese e il diritto di trasmetterle la proprietà ai soli discendenti maschi.

Nella frazione di **Villa Fontana**, il Palazzo della Partecipanza (secc. XVIII-XIX) è una costruzione ornata da una doppia scala esterna che dà accesso al primo piano. All'interno oltre al prezioso archivio della Partecipanza e della Comunità di Villa Fontana, nella sala del Consiglio si trova una tela tardo-cinquecentesca che rappresenta Santa Lucia, patrona delle due istituzioni (**Info**: Tel. **051.853807**).



Natura

Oasi del Quadrone

Via Portonovo, 890 - Buda - Medicina (BO). L'oasi di protezione faunistica "Cassa del Quadrone" è una piccola zona umida situata a nord-est di Medicina, in vicinanza della frazione Buda. Al suo interno si trovano un centro visite, strutture di osservazione e un itinerario attrezzato. L'estensione del nucleo vallivo è di circa 40 ettari e comprende una cintura di coltivi che racchiude vari specchi d'acqua e un bosco igrofilo. La sua importanza è dovuta alla notevole diversità biologica che la distingue e alla caratteristica di essere luogo di sosta e di nidificazione di una ricca avifauna. Si organizzano iniziative, feste e laboratori per adulti e bambini.

Info: La.C.Me - Tel. **051.851155**

Fax 051.6982396 - www.lacme.it.

Valle della Fracassata

Si tratta di un'antica cassa di espansione per l'alimentazione delle risaie attiva fino alla metà del XX secolo e attualmente trasformata in zona di ripopolamento avifaunistico. Comprende un'azienda avifaunistica e una di produzione ittica, con la presenza di una zona di laghi per la pesca sportiva e un ristorante. Le acque della valle della Fracassata derivano dal vicino Canale di Medicina, antico canale dei mulini e immissario dei fossati un tempo esistenti attorno alle mura del castello.

Percorsi, ciclabili e pedonali, permettono il collegamento tra il centro storico e l'area fluviale del Canale di Medicina.

Natura

Il **percorso agriturismo nelle zone umide di Medicina** è un itinerario unico nel suo genere e permette di visitare luoghi raggiungibili sia a piedi sia in mountain bike (alcuni anche con mezzi motorizzati), tutti interessantissimi per aspetti diversi:

- **naturalistico**, con l'Oasi del Quadrone e la zona rinaturalizzata della "Vallona", ricchissime di piante, uccelli e altri animali che vivono in un ambiente incontaminato;
- **storico culturale**, con l'antica chiesa di Buda e, più a nord, gli oratori di Santa Lucia e della B.V. di San Luca;
- **scientifico culturale**, con il Radiotelescopio Croce del Nord e il suo Centro Visite presso l'Azienda "Aia Cavicchio";
- **gastronomico**, presso le aziende "Aia Cavicchio" e "Oasi del Quadrone" della Cooperativa La.C.Me, e l'Agriturismo "Il Murello".

Per l'itinerario completo:

www.comune.medicina.bo.it,

link: ambiente.

Eventi

Carnevale di Medicina: febbraio.

Festa di Primavera, sfilata allegorica: la 1a domenica successiva al 21 marzo.

Cantamaggio: fine aprile, inizio maggio.

Magazzino Verde, parco delle Mondine, evento teatrale: maggio.

Antica fiera di Medicina "Medicipolla": luglio.

Festa del gemellaggio:

- **Causa dal Dòg e Tri**

(corsa delle dodici e tre quarti), disfida fra i 5 castelli di Medicina, Castel San Pietro Terme, Dozza, Castel Guelfo e Mordano per la conquista del Palio: la notte tra venerdì e il sabato del 3° week end di settembre.

- **Rievocazione storica del Barbarossa** (www.ilbarbarossa.net), corteo lungo le contrade del castello: sabato e domenica del 3° week end di settembre.

Festa d'autunno "Venite a quel paese": ottobre

Portonovo

Lòmm a Mèrz, lume a marzo: febbraio

Villa Fontana

Festa del Partecipante c/o tenuta Vallona: luglio.

GIORNO DI MERCATO: giovedì

Castel San Pietro Terme

Castel San Pietro Terme sorge da oltre otto secoli sulla via Emilia, lungo il torrente Sillaro, confine naturale tra l'Emilia e la Romagna. Luogo in equilibrio tra passato e futuro, sorto come castello fortificato per difendere Bologna in seguito alla battaglia di Legnano, oggi l'accogliente centro storico fa di Castel San Pietro Terme una realtà turistica polivalente. Molte sono le ragioni di una visita, riassunte nel connubio tra sport e benessere offerto dalle Terme e dal Golf Club "Le Fonti".

La zona termale, a cui si arriva dal centro storico con una panoramica passeggiata nel parco Lungo Sillaro, è ricca di fonti, tra le quali la "Fonte Fegatella", già famosa nel 1337 per le qualità curative delle sue acque.

Terme & Benessere

Le Terme di Castel San Pietro

Terme di Castel San Pietro S.p.a.

Viale Terme, 1113

Castel San Pietro Terme (BO)

Tel. 800213540

www.termedicastelsanpietro.it

Castel San Pietro gode della ricchezza geologica di questa zona. Le acque termali che sgorgano qui appartengono al grande bacino geologico che si estende per tutto l'Appennino settentrionale: infatti, oltre a un gruppo di sorgenti salsobromiodiche, esistono sorgenti sulfuree e ferruginose e formazioni pseudo-vulcaniche, le "Salse del Dragone", da cui si ricavano i fanghi. Centro termale di antica fama, le sorgenti curative erano già conosciute nel XIV secolo per le loro virtù terapeutiche. Gli attuali stabilimenti si avvalgono di una struttura sanitaria scientificamente all'avanguardia, collegata all'Università di Bologna, e di piscine con le più moderne tecniche legate al benessere fisico.



Sport e Vacanza attiva

Golf Club Le Fonti

Viale Terme, 1800 - 40024

Castel San Pietro Terme (BO)

Tel. 051.6951958 - Fax 051.6949014

info@golfclublefonti.it

www.golfclublefonti.it

Il percorso è inserito nella suggestiva Valle del Sillaro a 200 mt dalle Terme. L'impianto dispone di un'ampia gamma di servizi, di un'accogliente club house, piscina, negozio di golf, bar, ristorante. Il percorso, particolarmente lungo per i professionisti, risulta estremamente divertente per i dilettanti. Sede di un centro tecnico federale femminile, il Golf Club ospita dal 2006 il L.E.T. (Ladies European Tour). Chiuso il martedì.

Dati tecnici: 18 buche, par 72, 6480 m, 75 m s.l.m.



Ladies European Tour
archivio Golf Club Le Fonti

La storia di Castel San Pietro è legata a quella di Bologna, di cui seguì le sorti fin dal Medioevo, approfittando dei suoi momenti di difficoltà per affermare un proprio ruolo. Fu così che Castel San Pietro divenne per due volte sede dell'Università di Bologna fra il 1306 e il 1338, quando la città felsinea fu interdetta dalla scomunica papale. Qui nel 1410 si rifugiò l'antipapa Giovanni XXIII per sfuggire alla peste che infieriva su Bologna.

La bellezza del centro storico, intatto nella sua forma urbana, restituisce al visitatore tutto il fascino di secoli di storia e di vita culturale e artistica della città.

Il **Cassero** è il monumento che segna ufficialmente la nascita di Castel San Pietro nel 1199. Costruzione massiccia, ornata da merli ghibellini, è sormontata dalla svettante torre trecentesca con l'orologio del 1784, ben visibile a distanza. Il Cassero attualmente ospita un teatro polivalente, aperto per rappresentazioni teatrali e musicali, oltre che per conferenze e mostre d'arte. Poco lontano, sorge un torrione delle vecchie mura, di cui oggi resta un tratto lungo via Castelfidardo e lungo il Sillaro.

Sulla piazza principale (XX Settembre), a fianco del Municipio, si affaccia il **Santuario del SS. Crocifisso**, con un campanile dotato di ben 55 campane collocate ai vari livelli della struttura e realizzate su originale invenzione di Giulio Gollini nel 1930. Queste caratteristiche fanno del campanile del Crocifisso una struttura unica in Italia e seconda per numero di campane in Europa. Da qualche decina d'anni, il carillon viene periodicamente utilizzato per diffondere nella città le sue note. In occasione del Settembre Castellano e della Festa del Crocifisso, il Corpo Bandistico di Castel San Pietro Terme organizza suggestivi concerti per banda e carillon.

Nei dintorni, a circa 10 km dalla città in direzione di Bologna, si trova **Varignana**, deliziosa frazione posta su di un colle che sovrasta la via Emilia. Dalle origini storiche forse precedenti allo stesso capoluogo, il borgo di Varignana era munito di un articolato sistema difensivo, di cui oggi resta testimonianza nella rocca. Al centro della frazione si trova la bella torre di Varignana, visitabile solo dall'esterno. Nel borgo si segnala anche la chiesa di San Lorenzo, con una suggestiva cripta romanica, visitabile a richiesta, risalente al IX-X secolo.



Santuario del SS. Crocifisso

archivio Provincia di Bologna

Castel San Pietro Terme è “**Città Slow**”: aderisce infatti alla rete internazionale delle città del buon vivere, i cui Comuni si distinguono per l’impegno a favore di uno sviluppo economico e sociale rispettoso dell’ambiente, delle tradizioni e delle identità locali.

Castel San Pietro Terme, città del miele

archivio S.T.A.I. - Paolo Benini

Ricca è poi l’offerta enogastronomica: Castel San Pietro Terme si fregia anche dei titoli di “**Città del Vino**” e di “**Città del Miele**”: proprio qui hanno sede l’Osservatorio Nazionale per la Produzione e il Mercato del Miele e, la terza domenica di settembre, si tengono la Fiera e la Borsa del miele di qualità.



Eventi

Tra i tanti eventi che animano il territorio, la **Carrera autpodistica** è senz’altro il più famoso. Si tratta di un’originalissima gara a staffetta di macchine spinte a mano, che ha una tradizione lunga cinquant’anni e vede per protagonisti gli uomini di spinta (in gergo “spingitori”) e i piloti alla guida degli speciali veicoli a quattro ruote. La competizione si svolge nell’ambito del **Settembre Castellano**, grande kermesse di avvenimenti culturali, turistici, sportivi e di promozione dei prodotti tipici che dura tutto il mese di settembre.



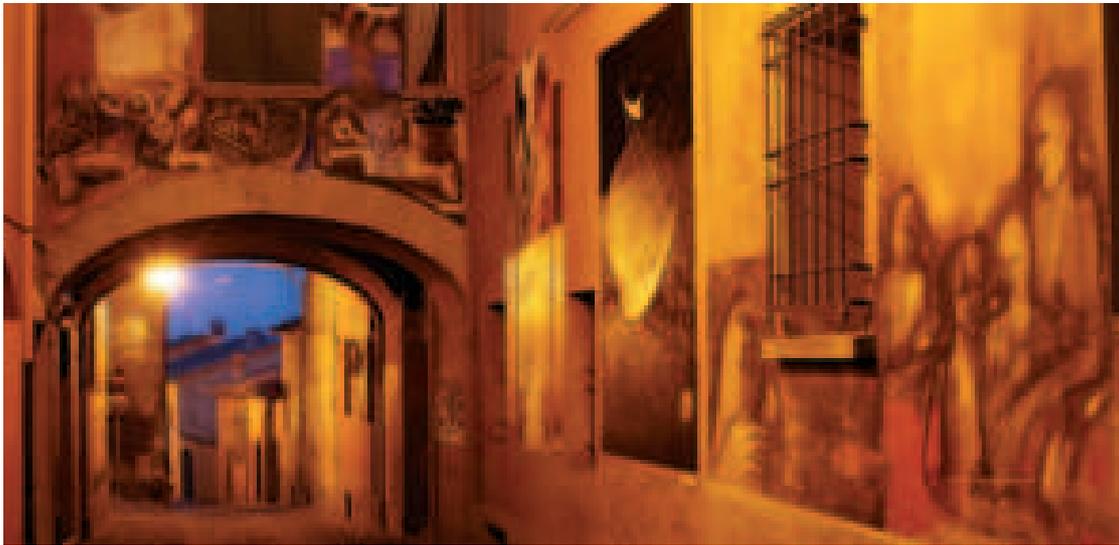
Eventi

Carnevale Slow: febbraio.
Festa Primavera Città Slow: 18 marzo.
Cassero Jazz: marzo.
Festa del SS. Crocifisso: 15 gg. prima di Pasqua.
Festival “In Blues”: fine maggio.
Carrera dei piccoli: maggio.
Naturalmiele e Teatro che cammina:
4 sabati di giugno
Notte bianca: 4° sabato di giugno
Settembre Castellano:
- **La Carrera** (1a e 2a domenica di settembre)
- **Sagra della braciola** (2a domenica di settembre)
- **Fiera e borsa nazionale del miele** (3a domenica di settembre)
CastelaNadel, mostre, presepi e fiera dei regali: tra dicembre e gennaio.
Mercato straordinario: 21 ottobre e 8 dicembre

GIORNO DI MERCATO: lunedì

La Carrera

archivio S.T.A.I.



Adagiata sul crinale di una collina che domina la Valle del Sellustra, tra Imola e Castel San Pietro Terme, Dozza è un borgo d'origine medievale che ha mantenuto inalterato nei secoli il suo impianto urbano dalla caratteristica forma a fuso. Dominata dalla possente rocca sforzesca, impreziosita dai suoi muri dipinti e nota per l'Enoteca regionale, Dozza aderisce all'Associazione Nazionale "I Borghi più Belli d'Italia".

Il nome di Dozza deriva da un vocabolo d'origine altomedievale, *ducia*, che significa doccia e che testimonia la presenza di invasi e canali per la raccolta dell'acqua derivati già in età antica.

Fondato in epoca romana, nel corso del Medioevo i Bolognesi munirono il borgo di mura, torri e di una rocca, poi fortificata e nel XV secolo potenziata da **Caterina Sforza** (pag. 181). Il feudo fu concesso in seguito dallo Stato della Chiesa alle famiglie Malvezzi e Campeggi, i cui eredi lo governarono fino al XVIII secolo col titolo di Marchesi Malvezzi-Campeggi. L'accesso al borgo passa per il Rivellino, quattrocentesco torrione seminterrato, e la grande torre quadrata della Rocchetta del 1250. Di qui due strade parallele, "contragrande" e "contracina", attraversano Dozza fin sulla piazza della rocca, da cui si apre un belvedere sulla vallata sottostante.

Musei

La Rocca di Dozza, di origine duecentesca, fu trasformata in fortezza sul finire del '400 dall'architetto fiorentino Giorgio Marchesi che, secondo il volere di Caterina Sforza, Signora di Imola e di Dozza, fece alzare le spesse mura di cinta e il torrione maggiore. Nel corso del Cinquecento la Rocca acquisì, per opera della famiglia Campeggi, l'aspetto del Palazzo signorile che tuttora mantiene. La visita della Rocca si snoda tra i dipinti e gli arredi originali delle camere e del salone, il pozzo a rasoio, la cappella privata al piano nobile, le prigioni, la cucina, il cortile a doppio loggiato, le torri.

Al secondo piano sono la Pinacoteca del Muro dipinto e le Sale Espositive che ospitano un programma annuale di mostre organizzate dalla Fondazione Dozza Città d'Arte.

ROCCA MALVEZZI CAMPEGGI

Piazza della Rocca, 6/a - 40050 Dozza (BO)

Tel. **0542.678240** - Fax 0542.678270

rocca@comune.dozza.bo.it

www.comune.dozza.bo.it

Apertura: orario estivo: 10.00-12.30 e 15.00-18.30, domenica e festivi 10.00-13.00 e 15.00-19.30; orario invernale: 10.00-12.30 e 14.30-17.00, domenica e festivi 10.00-13.00 e 14.30-18.00. Chiuso i lunedì feriali, Natale e Capodanno.

Biglietto: intero euro 4, ridotto euro 2, dai 10 ai 14 anni, gruppi di oltre 20 persone euro 3, scolaresche e residenti euro 1. Visite guidate su prenotazione.

Dozza aderisce all'Associazione Nazionale "Città del Vino" e le superbe cantine della rocca ospitano degnamente la spettacolare Enoteca regionale dell'Emilia Romagna.

Enogastronomia

Enoteca regionale dell'Emilia Romagna

Tel. 0542.678089 - Fax 0542.678073

info@enotecaemiliaromagna.it

www.enotecaemiliaromagna.it

L'Enoteca regionale dell'Emilia Romagna occupa una superficie di mille metri quadrati dove espone (e vende a prezzi convenienti) oltre 800 etichette, selezionate da una apposita commissione di esperti: vini bianchi, rossi, spumanti e passiti, oltre ad aceto balsamico e distillati, tutti rigorosamente prodotti in Emilia-Romagna. Il percorso lungo gli scaffali è organizzato secondo il criterio degli abbinamenti con i cibi, per meglio orientare anche il visitatore meno esperto. L'Enoteca Regionale Emilia Romagna si pone tra i tanti obiettivi anche quello di fare educazione al consumo e per questo motivo è stata attrezzata una sala di degustazione per svolgere attività di wine bar, aperto al pubblico la domenica pomeriggio in autunno e inverno. Per gruppi sono possibili aperture feriali. L'Enoteca è un luogo ideale per aperitivi, corsi di degustazione, corsi di abbinamento cibo - vino, wine tasting, banchi d'assaggio, degustazioni guidate, serate dedicate ai prodotti tipici regionali.

Enoteca regionale dell'Emilia Romagna

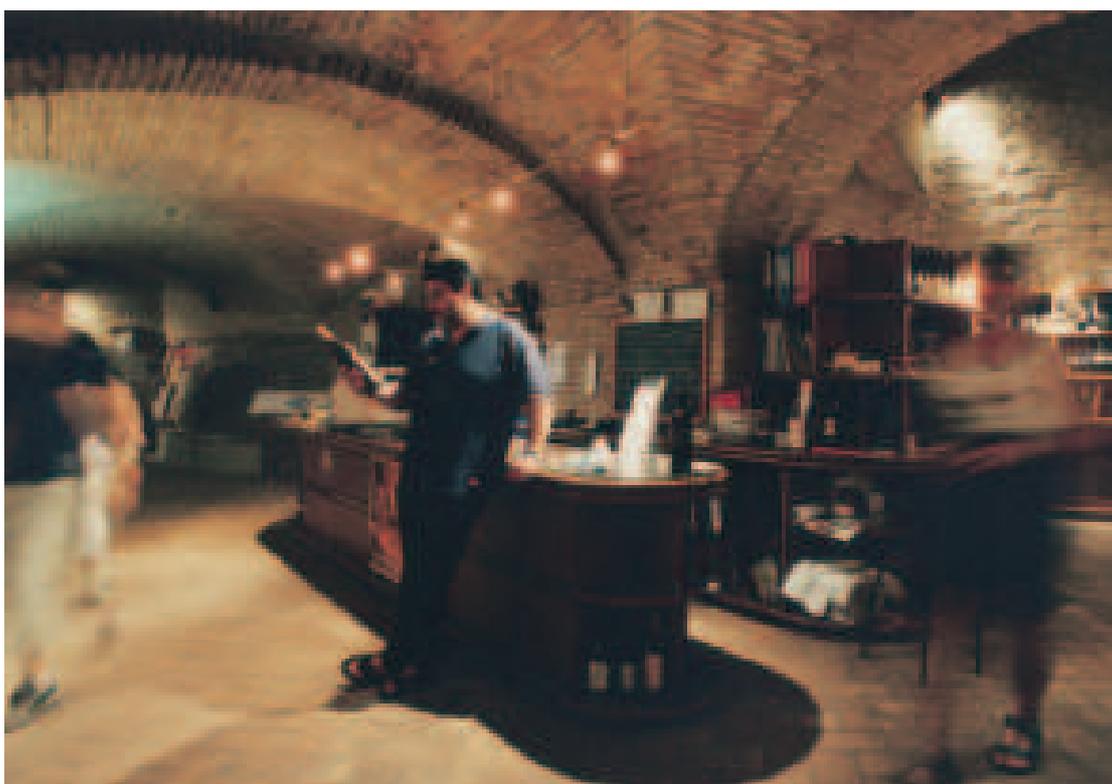
archivio S.T.A.I. - Arianna Biavati

Personaggi e Cultura

Il personaggio storico vero protagonista della storia della Rocca fu il Cardinale **Lorenzo Campeggi**, che nel 1531 prese possesso del castello e del feudo di Dozza, come ricompensa dei viaggi all'estero compiuti per conto del Papato. Già inviato in Francia presso la corte di Luigi XII da Papa Giulio II, divenne arcivescovo di Salisbury grazie alla sua amicizia con Enrico VIII di Inghilterra. Nominato vescovo di Bologna, fu nuovamente inviato presso la corte di Enrico VIII a scongiurare lo scisma della chiesa anglicana, missione che fallì. Morto a Roma nel 1539, la sua salma ebbe un curioso trattamento: fu bollita, ridotta in ossa, imballata e spedita a Dozza. I suoi resti mortali trovarono sepoltura in una torre del Castello e ora riposano nella cripta della chiesa prepositurale di Dozza.

Nel cuore del borgo, di fronte al Palazzo Comunale, sorge la **chiesa prepositurale di Santa Maria Assunta in Piscina**, edificata sui resti di una primitiva chiesa, di cui rimangono una lunetta in arenaria e un capitello romano. Nel 1350 fu affidata a un certo Antonio, "praepositus" dell'Ordine degli Umiliati.

Il fonte battesimale risale alla fine del Cinquecento ed è costituito da un catino ottagonale in arenaria con i lati scolpiti a bassorilievo. Degna di nota è la tela posta nella parete di sinistra della chiesa dipinta nel 1492 da Marco **Palmezzano** da Forlì, raffigurante una Madonna con Bambino tra San Giovanni Battista e Santa Margherita.



Musei

Il piccolo museo annesso alla Chiesa parrocchiale dell'Assunta espone arredi sacri (vasi, crocefissi, reliquiari, ostensori, paramenti, un breviario del '600 e 90 targhe devozionali), dipinti su tela e tavola, disegni ed incisioni, stampe antiche, insieme a paramenti sacri e argenterie liturgiche provenienti da luoghi di culto della campagna circostante.

MUSEO PARROCCHIALE

Chiesa di Santa Maria Assunta
Via XX Settembre, 54 - 40050 Dozza (BO)
tel. **0542.678111**
Apertura su richiesta.
Biglietto gratuito.

Eventi

Biennale del Muro Dipinto

Originale manifestazione artistica dozzese, la Biennale del Muro Dipinto anima le vie del borgo ogni mese di settembre degli anni dispari, quando artisti di tutto il mondo dipingono "dal vivo" i muri delle case sotto gli occhi dei visitatori. Le pitture murali sono l'asse portante della manifestazione cui, negli ultimi anni, si sono aggiunte mostre e performance che hanno coinvolto tutti gli spazi di Dozza: il Borgo antico, il Rivellino e la Rocca Sforzesca. La prima edizione del Muro Dipinto fu organizzata nel 1960 e da allora la manifestazione si è sempre più qualificata diventando vera e propria biennale d'arte moderna, nobilitata dalla partecipazione di importanti maestri della pittura, fra i quali Brindisi, Frasnedi, Licata, Matta, Purificato, Saetti, Sassu, Schweizer, Sughi, Zancanaro. Oggi sono oltre un centinaio i dipinti che si susseguono sulle pareti del borgo e passeggiando per le strade si ha l'impressione di percorrere i corridoi di una grande galleria d'arte a cielo aperto. I bozzetti e gli studi preparatori delle opere sono conservati nel Centro Studi e Documentazione della Biennale del Muro Dipinto, inaugurato nel 2006 e allestito all'interno della Rocca in prossimità della Pinacoteca, dove sono esposti alcuni degli affreschi "strappati" dai muri, per preservarli dai danni del tempo. Il Centro Documentazione è visitabile nei pomeriggi delle domeniche e dei giorni festivi e su prenotazione telefonando allo **0542.678240**.

Dozza e la Val Sellustra
archivio Comune di Dozza

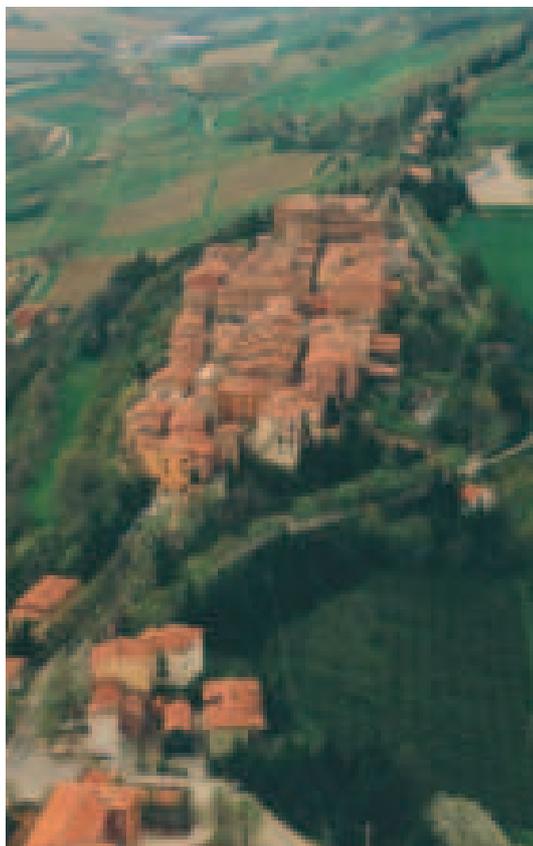


Biennale del muro dipinto

archivio S.T.A.I.

Su un vicino colle a monte del borgo, sorge l'ex complesso conventuale di **Monte del Re**. La croce di legno, che tuttora si alza nei pressi della chiesa, secondo la tradizione fu piantata dallo stesso San Francesco nel 1223. Convento francescano fino alla soppressione degli ordini voluta da Napoleone, il complesso fu quindi acquistato dal Conte Sassatelli, che ne fece il suo casino di villeggiatura. Oggi l'edificio ospita una struttura ricettiva.

Nei dintorni, merita una visita anche il seicentesco **Santuario del Calanco**, sito sulla omonima via e oggi di proprietà privata. Al suo interno conserva una Madonna in scagliola del XV secolo, portata ogni anno in processione a Dozza nel giorno di Pentecoste.





Muro dipinto - archivio S.T.A.I.

Eventi

I Re Magi a Dozza, corteo storico nel giorno dell'Epifania: 6 gennaio.

Festa del vino: domenica di inizio maggio

Feste di Pentecoste in onore della Madonna del Calanco: tra maggio e giugno.

DozzaEventi, eventi teatrali, d'arte, musicali enogastronomici: tra maggio e ottobre.

Festa delle Arzdore, i piatti della tradizione dozzese: 1° fine settimana di settembre.

Biennale del Muro Dipinto, performance degli artisti: a settembre negli anni dispari.

Falò di San Silvestro: 31 dicembre.

GIORNO DI MERCATO: mercoledì

Natura

La Valle del Sillaro

Il Torrente Sillaro nasce a circa 1000 m di altitudine dalla cima Tre Poggioli e raggiunge la pianura a Castel San Pietro Terme, da dove prosegue il suo corso, parzialmente incanalato, fino al Reno. Il Sillaro riveste in regione un forte valore simbolico: è lungo il suo corso, infatti, che convenzionalmente si individua il confine tra l'Emilia e la Romagna. La vallata si risale partendo da Castel San Pietro Terme, seguendo le indicazioni per Valle del Sillaro e Sassoleone.

Costeggiata l'area del Golf Club "Le Fonti", diversi specchi d'acqua si susseguono nel fondovalle, creando zone umide di un certo interesse. Poco oltre, in territorio di Montereenzio, si raggiunge la stazione termale del Villaggio della Salute Più. In questo tratto, la Valle del Sillaro presenta tutto il suo fascino lunare, accresciuto da una vegetazione costituita per lo più da bassi cespugli e quasi totalmente priva di alberi ad alto fusto. Giunta ai piedi di Sassoleone, la strada lascia il fondovalle e si fa più ripida. Prima di raggiungere il paese, si supera un bivio per la Valle del Sellustra.

Proseguendo, si giunge a Sassoleone, che conserva una bella torre castellana oggi utilizzata come campanile della Pieve. Più a monte, al bivio per Castel del Rio e la Valle del Santerno, si può ammirare un ampio panorama. Poco prima di entrare alla successiva frazione di Belvedere (dove si segna l'interessante Parrocchiale), una stele ricorda il sacrificio di 55 partigiani compiuto nel settembre del 1944. La strada prosegue tortuosa e in 3 Km conduce a Giugnola, frazione montana che si attraversa passando fra antichi edifici che si stringono quasi a segnare il passaggio dalla Romagna alla Toscana. Altri 3 km ed ecco Piancaldoli, paese natale di Evangelista Torricelli, inventore del barometro. Le caratteristiche costruzioni in stile chiaramente fiorentino ci ricordano che siamo ormai in territorio toscano, non lontano dal Sasso di San Zenobi e dal Passo della Raticosa.

Natura

La Val Sellustra

La Valle del torrente Sellustra è una piccola valle incastonata tra la Valle del Santerno e quella del Sillaro. Si risale da Toscanella, seguendo dalla Via Emilia le indicazioni per Dozza, superata la quale si prosegue sulla SP 34 "del Gesso", che percorre il fondovalle del torrente. Alla frazione Valsellustra, una deviazione sulla destra conduce in alcuni chilometri di strada tortuosa ma asfaltata sul crinale di una valletta interna, dove sorgono i resti dell'antico castello di Fiagnano: di notevole interesse sono i calanchi del Pliocene su cui poggia la costruzione. Tornati sui propri passi, si supera il bivio per Casalfiumanese e ci si immette nell'ultimo tratto della strada di fondovalle che si addentra in uno dei paesaggi più selvaggi della zona. Sulla sinistra si stagliano i Monti dell'Acqua Salata, da cui ha origine la Vena del Gesso Romagnola, oggi tutelata da un Parco Regionale. Raggiunto il bivio per Fontanelice termina di fatto la Val Sellustra: poco distante sorgono i resti a cielo aperto del Santuario della Madonna del Rio, dai quali è ancora possibile riconoscere l'elegante impianto di una chiesa barocca. Proseguendo sulla strada del Gesso, si arriva in breve a Sassoleone, da dove si domina la Valle del Sillaro.

